

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 19 settembre 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola

ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2159

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

I nuovi provvedimenti tributari.

Origini e sviluppo del commercio, FULVIO MAROL.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La relazione sull'andamento degli istituti di emissione e della circolazione — L'attività dei Comuni inglesi durante la guerra — Le ferrovie meridionali austriache — La quantità del bestiame bovino nel mondo.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La ripercussione della nostra guerra sul commercio con l'estero — Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione — La crescente prosperità commerciale inglese — Situazione dei mercati dell'India — L'arresto del movimento di emigrazione.

### FINANZE DI STATO.

Nuovi buoni del tesoro e gettito delle imposte in Russia — Oltre 69 milioni al prestito inglese in tagli piccoli — La situazione economica in Cina.

### FINANZE COMUNALI.

Mutui ai Comuni.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Un decreto catenaccio; aumento di prezzo dei tabacchi, tasse sulle concessioni di esportazione e sulla vendita degli oli minerali; aumento delle tasse di fabbricazione sugli spiriti e sulla birra; soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri; provvedimenti per la Sardegna — Un decreto sulla requisizione del fieno, dell'avana e della legna — I prezzi stabiliti dal Ministero per il fieno, l'avana e la legna — Autorizzazione per la fabbricazione di biglietti da lire 500.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*Il problema della carne*, L. EINAUDI — *Guerra e pensioni*, F. FLORA — *Emissione di altri biglietti per l'economia nazionale?* L. LUZZATTI — *Il problema dei cambi ed i prestiti americani*, L. EINAUDI.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Produzione e commercio del formaggio in Grecia — L'importazione di giocattoli al Brasile — Le ferrovie in Ungheria — Esportazione di carbone e prodotti siderurgici in Gran Bretagna — Il vino in Svizzera — Per la fabbricazione in Italia delle materie coloranti artificiali — Il raccolto in Danimarca — Il raccolto nei Paesi Bassi — Casse di risparmio in Russia — Produzione di ghisa in Germania — Produzione mondiale di petrolio.

### MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli istituti di Credito mobiliare, Situazione degli istituti di emissione italiani, Situazione degli istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia, Cambi a Milano, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

## PARTE ECONOMICA

### I nuovi provvedimenti tributari

Quando, giorni or sono, fu pubblicata la situazione ufficiale del Tesoro al 30 giugno, la quale consentì di conoscere minutamente la finanza del nostro paese durante il periodo di fervida preparazione alla guerra ed all'inizio delle sue operazioni militari e dare su di essa un giudizio complessivo, fu unanime la rilevazione che il bilancio italiano aveva sostenuto l'urto del conflitto europeo meglio assai di quanto si potesse sperare. Si constatò che le entrate effettive non avevano dato in meno che da 110 a 120 milioni di lire, diminuzioni causate quasi esclusivamente da alcune imposte sui consumi, in primo luogo dai proventi dei dazi doganali, che era naturale dovessero essere quelli maggiormente colpiti a causa della interruzione dei traffici internazionali. Alla diminuzione di 65 milioni delle dogane e diritti marittimi vari sono da aggiungersi 67 milioni di mancato introito del dazio sul grano, e 27 milioni di minori entrate per tasse di fabbricazione dello spirito, della birra e dello zucchero. In compenso le imposte dirette (terreni, fabbricati e ricchezza mobile) hanno dato un sovrappiù di 35 milioni di lire, le tasse sugli affari di 6 milioni e le privative dei sali e dei tabacchi di 28 milioni.

Ancor solida quindi si presenta la situazione economica generale del paese se il passaggio da un'economia di pace ad un'economia di guerra, potendo tale considerarsi anche quella relativa al lungo periodo della nostra neutralità, è avvenuto senza apportare profondo squilibrio al congegno ordinario del nostro bilancio.

La seconda parte, diremo così, del resoconto ufficiale, riassumeva operazioni straordinarie del Tesoro rese necessarie dallo stato di guerra. Sono circa 3 miliardi le disponibilità che si sono dovute riunire per provvedere ai nuovi grandiosi bisogni e che debbono aggiungersi ai 2 miliardi e mezzo di spese ordinarie, per avere la somma complessiva delle spese effettive di bilancio dell'anno 1914-1915. Si conosce come questa enorme passività sia stata coperta: un miliardo mediante il primo prestito del dicembre scorso, già tutto versato, e due miliardi quasi mediante debiti di tesoreria di cui i principali sono stati:

buoni ordinari del Tesoro	milioni	21.3
vaglia del Tesoro . . . . .	"	47.8
emissioni di biglietti . . . . .	"	1549

milioni 1618.1

Possiamo dire subito che fra i mezzi usati per procurarsi risorse finanziarie — come scrisse l'Einaudi — sincera e coraggiosa è stata la prima via: quella di ricorrere al prestito, utili la seconda e la terza, e preoccupante solo l'ultima, quella cioè dell'aumento della circolazione, per le con-

seguenze inevitabili sui cambi coll'estero e sull'andamento dei prezzi in genere. Certo, specie in tempo di guerra, ed in un primo periodo di generale impreparazione, è il mezzo più facile, e sotto certi riguardi più indicato, per procacciarsi denari, quello della emissione cartacea. E questa necessità si mostrò imprescindibile pel nostro paese che aveva in precedenza, e cioè durante la guerra libica, abusato dell'altra fonte di disponibilità sollecite ed a breve scadenza: l'emissione di buoni del Tesoro. Ma quando si tratta di dover tener fronte a spese che si prevedono per un tempo abbastanza lungo, sarebbe errore gravissimo l'abbandonarsi ad una politica finanziaria per tanto facile per quanto disastrosa.

Sicchè gl'insegnamenti che potevan trarsi dall'esame della recente situazione del Tesoro erano quelli che dovesse adoperarsi assai cautamente per l'avvenire della facoltà di emettere biglietti e che si dovesse senz'altro ricorrere al debito fatto alla luce del sole, sincero, ed alle condizioni più vantaggiose.

Era la strada per la quale si era messa fin da principio l'Inghilterra che tutta la sua politica finanziaria aveva imperniato in un sistema di meravigliosa semplicità, evitando ogni via tortuosa, rifuggendo quindi da ogni aumento di circolazione ed emettendo enormi prestiti patriotticamente coperti anche al di là del bisogno richiesto. Che se la Francia ha spinto l'emissione di biglietti oltre il limite consentito dalle più savie regole di economia, aumentando la propria circolazione cartacea da 6 miliardi prima della guerra ad oltre 13 miliardi, non può certo paragonarsi alla nostra la condizione finanziaria di quel paese i cui investimenti all'estero si aggiravano, alla vigilia della guerra, intorno alla cifra di 45 miliardi determinando così un argine naturale all'altezza del corso dei cambi. Ciò nondimeno anche la Francia, di fronte all'inevitabile deprezzamento della carta emessa a corso forzoso, sembra abbia stabilito di chiedere ai prestiti interni i mezzi per gli ulteriori bisogni della guerra.

Non solo eminentemente patriottico quindi, ma avveduto ed in special modo ispirato a sani principî finanziari, fu il prestito del luglio scorso col quale entrammo nel periodo effettivo della guerra. La sua buona riuscita d'altra parte può considerarsi la miglior prova che il Paese è disposto a sostener economicamente la guerra nazionale che il popolo tutto ha raclamata con virile entusiasmo.

Ma qualche altra cosa dicevano le cifre del resoconto del bilancio: qualche altra cosa che pochi capirono, ma che anche quei pochi furon dubitosi di proclamare e di suggerire: la possibilità di richiedere al nostro sistema di tributi la partecipazione, sia pur minima per ora, alle enormi spese di guerra.

E' vero che più volte si era lamentato che l'organismo tributario, cui era stata promessa una riforma generale, continuava ad essere trascurato. « Non si può non deplofare — scriveva il Bachì (1) nel suo *Annuario* del 1913 — che il beneficio derivato all'erario dalla conversione della rendita e il più forte beneficio dato dal meraviglioso automatico ingrossare delle entrate, non siano stati utilizzati dai reggitori della cosa pubblica per addivenire alfine ad una migliore sistemazione tecnica dell'ordinamento tributario centrale e locale, sistemazione più conforme alla composizione e alla produzione della ricchezza nazionale, meno vessatoria per alcune forme di attività

economica, sistemazione che avrebbe potuto risolvere l'acuto problema della finanza municipale e che avrebbe potuto rendere meno arduo, di fronte al presentarsi di eccezionali esigenze, il problema di promuovere un cospicuo incremento di entrata ».

Tuttavia, malgrado i suoi difetti, il sistema tributario aveva sopportato sin dagli ultimi del 1913 alcuni ritocchi al regime degli spiriti ed aumenti nel prezzo dei tabacchi, resi necessari dal bisogno di rafforzare, dopo la guerra libica, i mezzi ordinari del bilancio. Altri nuovi aggravii appartarono i provvedimenti contenuti nella legge 19 luglio 1914 relativi alle imposte di successione, ad alcune tasse di bollo, alla tassa di negoziazione sui titoli al portatore, alla tassa sugli automobili, ai diritti di statistica e ad una nuova imposta sulle acque minerali, nonchè un aumento delle addizionali delle imposte dirette. Questi aggravii, attuati appena dopo lo scoppio della guerra europea, ed altri nuovi applicati poco appresso, riguardanti specialmente l'elevazione di un altro decimo all'aliquota delle tre imposte dirette, non solo furono accolti con unanime approvazione, ma raggiunsero pienamente il loro scopo in quanto, applicati in un periodo di terribile crisi generale, alcune entrate segnarono un assai sensibile aumento e solo poche o furono stazionarie o leggermente diminuirono. Queste circostanze erano la miglior prova che, ove con sagacia ed accortezza fossero stati studiati i cespiti del nostro bilancio, si sarebbero potute ottenere nuove ed abbastanza notevoli risorse.

I provvedimenti ora decretati sono indice di questa fiducia. Ed è principal ragione di compiacimento la certezza che la nostra situazione economica sia tale da essere in grado di corrispondere maggiori entrate ordinarie.

Ma noi dobbiamo specialmente accogliere i nuovi tributi come segno di rigida e sincera politica finanziaria: Abbandonata o quasi la pericolosa via di emettere biglietti per evitare conseguenze assai tristi, che dovremmo poi amaramente scontare, non restano allo Stato che due vie: o imporre tributi o fare prestiti. Sarebbe assurdo concepire che anche una parte delle enormi spese possano essere coperte coi tributi. Tutti comprendono o tutti bisogna che comprendano essere il prestito l'unica via possibile: prestiti interni e prestiti collocati all'estero; e se a questi ultimi saprà provvedere il Governo, è da sperare che ai primi basti lo spirito di economia e di sacrificio degli Italiani.

Ma se i tributi non possono essere, dati i limiti della nostra economia, una risorsa effettiva di guerra è necessario almeno, è utile certamente che costituiscano un aiuto indiretto.

Si sa che il debito è oneroso, non solo nel senso che prima o poi bisognerà pagarlo, ma anche nel senso che importa spese come quelle per il pagamento degli interessi, per il collocamento e la buona riuscita dell'operazione, ecc.; spese a cui occorre provvedere o con nuovi debiti o col provento dei tributi. Orbene, sarebbe una grave imprevidenza del Governo quella di destinare una parte delle risorse raccolte col prestito a coprire il costo del prestito stesso. Altra via non v'è che imporre nuovi tributi, ed anche a quest'altra richiesta di sacrificio sappia rispondere il Paese con vero slancio patriottico.

Non ci dilungeremo in un esame particolare delle varie imposizioni: quel che è chiaro a prima vista è il loro carattere nettamente democratico: o colpiscono consumi voluttuari, o leggermente aggravano industrie nazionali fiorenti, del cui red-

(1) R. BACHÌ, L'Italia economica nel 1913, Torino, 1914, p. 272-273.

dito non è quindi lecito dubitare, o mettono in efficienza imposte precedenti, ed alcuna di esse persino allo scopo finanziario aggiunge quello igienico e sociale.

Il primo provvedimento col quale si istituisce una tassa speciale di concessione sui permessi delegati ai noti divieti di esportazioni, non solo darà modo di assicurare notevoli benefici all'erario dello Stato, facendolo partecipe dei benefici che gli esportatori ritraggono dalla richiesta di determinate merci, ma frenerà l'esodo di prodotti che giova conservare in paese.

Quantunque già altre volte i tabacchi siano stati oggetto di ritocchi, la leggera modificazione apposta ora nella tariffa dei tabacchi lavorati non sarà certamente risentita dalla meravigliosa potenza di espansione di questa imposta, che acutamente l'Einaudi definiva la vera gemma del nostro sistema tributario.

Mentre opportuna è stata l'esenzione da ogni inasprimento del petrolio, che ha prevalente carattere di consumo popolare, non può considerarsi niente affatto eccessiva la tassa, nella misura di lire 8 al quintale sulla benzina, sugli oli minerali lubrificanti ed in generale sugli altri oli minerali. Non darà molti soldi all'erario: questo può fin da ora prevedersi.

La riforma alla legislazione sugli spiriti potrebbe provocare qualche riserva nel giudizio, specialmente per la misura del nuovo aggravio, considerato ancora che la tassa di fabbricazione sugli spiriti è stata una delle poche che nell'ultimo bilancio abbia dato un minor gettito: in compenso sono lodevoli le disposizioni che tendono a mettere in efficienza l'imposta sospendendo per il periodo della guerra alcune speciali concessioni fatte in tempi normali a spese del reddito di tale imposta. Lodevolissima poi è la disposizione che per la durata della guerra sostituisce alla esenzione della tassa per la distillazione degli spiriti di vino in Sardegna l'iscrizione nel bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio di un fondo da destinare al credito ed a miglioramenti agrari nell'isola. E' da sperare che dopo la guerra non sia più oltre trascorsa la risurrezione agricola ed economica della Sardegna e che più larghe provvidenze ne affrettino il sospirato compimento.

L'aumento della tassa di fabbricazione della birra non può non accogliersi con fiducia ove si consideri che sono aumentati e migliorati gli impianti ed anche il consumo è notevolmente accresciuto.

Augurando per tempi migliori un rimaneggiamento completo e definitivo del regime degli zuccheri, più adatto in rapporto al consumo di questo prodotto, attendiamo per ora che l'aggravio di una sopratassa di fabbricazione di lire 5 per quintale sia sopportato con vantaggio per l'erario nazionale.

E' impossibile far previsioni sul reddito delle nuove tasse: ed erronee anche sono quelle che potrebbero farsi nei primissimi tempi di applicazione; anzi non dovrebbe impressionare il fatto che in principio si abbia una diminuzione di consumo: si tratta di tasse che, come giustamente osserva il comunicato ufficiale del Governo, hanno un certo periodo di assestamento, soltanto trascorso il quale possono raccogliersi dati attendibili. Ad ogni modo è sicuro che esse daranno un notevole contributo al bilancio e saranno sufficienti a pagare il costo dei prestiti che finora lo Stato ha dovuto contrarre.

E' utile però non illudersi che saranno questi gli unici sacrifici a cui sarà sottoposto il contribuente italiano. Per condurre innanzi la guerra,

e condurla con costanza e con onore, lo Stato dovrà ricorrere, come già si è detto, a nuovi prestiti, alle cui spese dovrà pure provvedersi. La coraggiosa politica intrapresa, quella che gli oneri di tali prestiti debbono essere coperti con le entrate ordinarie, sarà certamente continuata; sicchè se dopo le fasi indirette, gli ulteriori cespiti si chiederanno alle imposte dirette, colpendo in accorta misura i redditi ed i capitali più forti, dia il nostro bilancio alle altre nazioni, che seguono con interesse ed ammirazione insieme la nostra impresa nazionale, lo spettacolo di eroica resistenza. Spunteranno senza dubbio tempi migliori in cui anche la stima che ci saremo guadagnata in questo periodo aspro e difficile, darà i suoi frutti.

E quei frutti ci faranno benedire le privazioni ed i sacrifici di oggi.

## Origini e sviluppo del commercio (\*)

Nel suo lento e faticoso evolversi da forme preistoriche a forme superiori e complesse, il traffico è il risultato di imprescindibili esigenze economiche. La genesi e il progressivo evolversi del commercio di un popolo è tutto nella organizzazione e distribuzione della sua proprietà fondiaria, nelle forme prevalenti della sua produzione, nelle vicende del suo sviluppo demografico e quindi, più che complemento della storia politica, va studiato come fatto economico in relazione con la storia universale della civiltà. Così trasportato nel campo dell'economia sociale il fenomeno del traffico si illumina della luce di nuovi e più larghi orizzonti.

Per lo innanzi furono crediti digni dell'attenzione dello storico i soli scambi internazionali: una prospettiva così angusta giustificò il postulato che in quaranta secoli il commercio abbia presso ogni popolo esercitato la stessa funzione, si sia presentato nelle identiche forme con monotonii ritorni.

Il naturalista di un tempo non sapeva considerare le specie animali se non quali espressioni eternamente invariabili della natura, così come l'astronomo non aveva potuto concepire il moto degli astri fuori dalle orbite ellittiche che egli reputava segnare con perpetua fissità il cammino dei corpi celesti (1): non altrimenti lo storico, fondandosi per il passato sul concetto che la società fosse un tutto organizzato con forme rigide e costanti, considerò i rapporti derivanti dal traffico come sostanzialmente identici nello spazio e nel tempo. Tutta la costruzione era viziata per difetto di metodo. Per sorprendere il fenomeno nel suo processo storico-dinamico, occorre studiare le manifestazioni più modeste degli scambi interni fra casa e casa, fra campagna e città, fra regione e regione; ricollegare l'allargamento e l'intensificarsi di questi scambi con le trasformazioni dell'assetto economico, analizzare ed anatomicizzare insomma la struttura della vita sociale.

I risultati di queste indagini dimostrano che anche il commercio, come ogni altro fenomeno della vita sociale, si evolve nella pratica e si spazia nella storia, che è la vita dei popoli.

### Epoca anteistorica e protoistorica

E' compito dell'archeologia preistorica studiare l'uomo nel periodo iniziale della sua attività, nella

(\*) Sulla storia del commercio, oltre la pubblicazione del SEGRÈ, vol. I, (Torino, 1913) e vol. II, (Torino, 1915), sono pregevoli quelle recentissime del MAYR, (Milano, Soc. Ed. libr.) e di G. LUZZATTO: (Firenze, Barbera, 1914). Quest'ultimo è un lavoro che si apprezza per felice e meditata sintesi, per perfezione di struttura, per rigore metodologico, per giusta inquadratura dell'attività commerciale nel laborioso processo storico della costituzione economica.

(1) LORIA: *Econ. politica*, Torino, 1910, p. 3.

prima orientazione della sua volontà intelligente, nello svolgersi embrionale del suo incivilimento. Le ricerche fatte nelle caverne e nelle città lacustri dell'epoca paleolitica, hanno sorpreso le tracce dei primissimi raggruppamenti umani, le forme arcaiche di una rossa attività industriale, gli inizi di una agricoltura ancora rudimentale che, appena conosce una prima divisione del lavoro fra i due sessi. In questo stadio di economia parassitaria in cui l'uomo non si è procurato altro riparo, altro cibo all'infuori di quello offertogli dalla natura, è da escludersi che vi sia stato posto per alcuno scambio individuale o collettivo, né forma alcuna di accumulazione o di previdenza.

Sebbene alcuni oggetti di ornamento abbiano senza dubbio migrato in paesi assai lontani, prima di raggiungere il luogo ove ora noi li rinveniamo, negli strati delle caverne, tuttavia è da escludere in quest'epoca l'esistenza di un vero e proprio commercio ed è possibile supporre che questi esemplari o siano migrati con chi li portava, o siano passati da una mano all'altra così percorrendo distanze grandissime (1). Ma superato questo periodo di economia strettamente naturale, negli stadi successivi dell'età preistorica la pratica degli scambi ha dovuto farsi strada ed esercitare una funzione importante nella vita dei popoli: sorta fra tribù confinanti, come tregua ad uno stato di violenza e di rapina reciproca, sotto forma di *baratto silenzioso*, cioè di permuta fra parti contraenti che non vengono a diretto contatto ma lo compiono in zona neutra mediante deposito e ritiro delle merci oggetto della tacita convenzione, la pratica degli scambi assume collo svolgersi dell'economia forme via via più cospicue.

I popoli delle età neolitiche già sono pervenuti ad un grado di sviluppo considerevole: oltre che della vita agricola e pastorale, essi sanno le risorse di un'attiva vita industriale; essi conoscono ed applicano i mezzi più proficui per lo sfruttamento delle ricchezze naturali del suolo. I rinvenimenti delle stazioni lacustri e delle necropoli neolitiche, rappresentati non solo da manufatti litici, ma anche da manufatti di corno, di osso, da oggetti di ornamento in avorio, da esemplari di ambra, di tunchese, squisitamente lavorati e facettati, da ceramiche e da altri articoli di lusso; l'esistenza di vere e proprie officine destinate a tali produzioni, corrispondenti ai nostri laboratori, annunciano già uno stadio evoluto dell'industria, caratterizzato dalla divisione del lavoro e da una organizzazione sociale: ci convincono che ivi non si lavorava solo a sopperire i bisogni locali, ma anche ad esportare.

Così prima ancora di affacciarsi all'epoca storica, anzi durante ancora il neolitico, i popoli conobbero le vie del vero commercio, e sebbene la via di mare fosse a preferirsi come quella più agevole e rapida, è assodato che la via di terra fu utilizzata per prima, forse perché più sicura: lo stesso TUCIDIDE (I. 13.5) afferma che nelle comunicazioni commerciali le vie di terra furono anteriori a quelle di mare; il REINACH pensa che nulla avrebbe potuto spingere i Fenici a visitare le Cassiteridi per via di mare se prima questo metallo non fosse già stato loro noto per vie di terra.

L'importanza che per la preistoria, specialmente europea, e per i grandi scambi interregionali, soprattutto per quanto si riferisce alle comunicazioni tra il mezzogiorno e il settentrione, ebbero la natura e la viabilità delle grandi vallate, già conosciute e con frequenza percorse anteriormente al tramonto dell'età litica, è uno dei fattori più importanti dell'antica civiltà. La storia di tutte le nazioni dimostra l'influsso dei fiumi sulle civiltà primitive, le quali ordinariamente seguono o risalgono il corso dei fiumi.

Naturalmente non può con sicurezza sostenersi se esistessero nei periodi più antichi comunicazioni organizzate così perfettamente da permettere che per via di terra gli articoli di commercio venissero trasmessi direttamente per mezzo di ca-

rovane dai luoghi di origine a quelli dove sono stati ritrovati: più probabile è ritenere che le merci del mezzogiorno come quelle del settentrione, in canalatesi per le loro vie, non fossero destinate ad essere importate in provincie molto remote e che, solo in seguito ad una serie di scambi effettuatisi per tappe più brevi, passando da un mercato all'altro, finissero col giungere là ove oggi le scopriamo sepolte nella terra (HOERNES).

Mentre le comunicazioni per via di terra così si effettuavano con animali da soma o con carri da trasporto, le popolazioni rivierasche o litoranee, prima sopra rozze zattere o tronchi cavi, poi su navigli a remo, senza albero né vela, per cabotaggi e traversate sopra fiumi, laghi, seni di mare o verso le spiagge di nuove isole o di nuovi continenti, oltre i limiti delle acque che li circondavano, impararono a conoscere una via di comunicazione più rapida ed agevole e ad importare dalle terre facilmente approdabili tesori animali, vegetali o minerali prima sconosciuti (1).

I documenti archeologici fanno ritenere che la navigazione, sia marittima che lacustre, «existait déjà régulière et habituelle à l'époque de la pierre polie» (2). Gli abitanti dell'isola d'Elba si avventuravano sulle loro piroghe verso i più lontani paesi del continente in cerca delle materie prime che importavano allo stato grezzo per esportarle sotto forma di oggetti lavorati (3): «Les hommes de l'âge néolithique en Espagne avaient construit des pirogues monoxyles: ils faisaient le trafic du jais d'Angleterre, de la turquoise occidentale (*callais*) associée à l'étain dans les filons où ce métal se rencontre avec les phosphates verts d'alumine. Ils recevaient du Nord l'ambre du Samland et ces diverses substances alimentaient les ateliers où on fabriquait les amulettes, les colliers, les pendeloques et les parures» (4).

Gli scavi eseguiti recentemente in Egitto dal PETRIE e quelli eseguiti dall'EVANS e dal MACKENZIE a Cnosso e a Phaestos hanno portato a stabilire che nel bacino del Mediterraneo, durante l'epoca neolitica, la navigazione fu assai più intensa che non si credesse: la ceramica non egiziana della prima dinastia scoperta in Abydos di fattura contemporanea e consimile a quella di Creta, dimostra che quest'isola aveva stabilito prima dell'epoca minoica attive relazioni commerciali con l'Egitto: indizio di una civiltà mediterranea molto estesa ed uniforme è data dagli identici documenti archeologici (ceramiche, coltelli di ossidiana, asce di pietra, idoli) rinvenuti nelle isole dell'Egeo, in Grecia, in Sicilia, in Spagna (5).

Queste risultanze smentiscono l'opinione, da molti scrittori sostenuta, secondo la quale solo nell'età storica alcuni popoli relativamente civili hanno portato direttamente le merci dalle coste orientali del Mediterraneo alle regioni occidentali e settentrionali d'Europa e da queste a quelle. Invece è ormai sicuro che già nell'epoca neolitica parecchie vie naturali, fluviali e marittime avevano messo in comunicazione i paesi del Nord con quelli dell'Europa centrale e occidentale; che prima delle galee fenicie, navi pilotate da ignoti mercanti oriundi dall'Est del Mediterraneo avevano oltrepassato lo stretto di Gades per avventurarsi nelle acque del-

(1) WEULE: *Das Meer und die Naturvölker. Festschrift zu F. Ratzels Gedächtnis*, Leipzig, 1904, pag. 413-462.

(2) DE MORTILLET: *Origines de la navigation in Revue arch. 1866*, n. 281.

(3) FORESI: *Dell'età della pietra all'isola d'Elba*, Firenze, 1865: *Matiériaux pour l'hist. de l'homme*, II, 96.

(4) BOISSONNADE: *Histoire économique de l'Espagne*, Paris, 1913, p. 23.

(5) MEYER, *Gesch. des Altertums*, vol. II, § 228; MOSSO, *Escurzioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta*, Milano 1910 p. 2. F. PETRIE, *Methods and Aims in Archaeology*, 1914, p. 166.

SIRET, *Les Cassiterides et l'empire colonial des Pheniciens in Antr.*, 1909, I. 146 e segg.

l'oceano; che questa via del litorale atlantico ha esercitato una importanza capitale sullo sviluppo della civiltà Europea.

Tali risultanti sono confermati da uno dei più illustri cultori di archeologia preistorica, il DÉCHELETTE il quale afferma: « Il est hors de doute qu'à l'époque de la guerre polie, des relations constantes, dues surtout au développement de la navigation côtière, unissaient entre eux les peuples des diverses régions de l'Europe, facilitaient la propagation des découvertes industrielles et modifiaient graduellement les coutumes et les croyances des tribus les plus arriérées. A l'intérieur des terres, des voies commerciales s'étaient ouverts également et des échanges d'objets manufacturés ou de matières premières s'opéraient de proche en proche. On peut s'en convaincre notamment en étudiant le mode de répartition de certains objets, dont la matière devait provenir exclusivement de quelques régions » (1).

\*

Con l'età eneolitica, periodo di transizione in cui il rame e il bronzo sono apparsi accanto ai prodotti di legno, di osso, di silice con l'età dei metalli, si schiudono i primi barlumi dell'epoca protoistorica: epoca di rapporti evoluti, di scambi attivi fra i bacini estremi del Mediterraneo, di una diffusa civiltà dovuta ad una rete di vie commerciali allacciante il centro e l'occidente d'Europa, la scoperta dei metalli ha rappresentato senza dubbio il più potente magnete, come dice l'HOERNES, per avvivare e intensificare contatti e comunicazioni attive fra le stirpi.

Dopo che le fortunate scoperte fatte negli scavi di Creta hanno rinnovato la storia dell'antica civiltà e aperto un nuovo capitolo sulla vita dei popoli mediterranei venti secoli avanti la nostra era, non è possibile più prestare fede all'ipotesi che la civiltà europea derivi dagli Indo-germanici (2).

Prima ancora dell'epoca del ferro la civiltà minoica e micenea, che a sua volta non è che una varietà provinciale della civiltà egea, domina tutto il Mediterraneo: è in Creta l'industria più evoluta, il commercio più fiorente: ivi la metallurgia del bronzo raggiunge lo sviluppo più cospicuo (3); lo studio delle armi cretesi più antiche di rame e di bronzo è riuscito utile a dimostrare che le correnti primitive del commercio non si sono propagate verso l'isola dell'Asia minore, in cui non è provata l'esistenza di un'età del rame con caratteri evidenti; e che quindi il moto della civiltà minoica si è svolto senza partecipazione della civiltà aria. Egualmente l'aver trovato pani di rame, verghe di metallo avente valore monetario segnati con lettere minoiche in Sardegna, in Sicilia, nella Svizzera, nelle province galliche, nella Germania centrale prova l'estensione del commercio che i Cretesi facevano del loro rame coi paesi del Mediterraneo; prova « que, vers le milieu du second millénaire avant notre ère, le commerce maritime transportait au loin les lingots de cuivre des fonderies égées » (4).

E' il preludio delle età storiche in cui la civiltà prende il suo slancio verso secoli luminosi.

FULVIO MAROI.

(1) DÉCHELETTE. *Manuel d'archéologie préhistorique*, Paris, 1908, vol. I, p. 619.

(2) È probabile che i magazzini scoperti dall'EVANS a Cnosso contenenti numerosi *pitoi* altro non siano che depositi destinati ad articoli di commercio (armi, oggetti di ornamento, esemplari diversi quasi sempre di bronzo). Simili empori specialmente di bronzi, contenenti in grandi vasi di argilla si ritrovano anche in molte altre provincie del sud, del nord e del centro d'Europa.

La distribuzione di questi depositi permette anche di riconoscere le vie battute dagli antichi trafficatori di metalli.

(3) Su questo argomento vedi: DUSSAND, *Les civilisations pré-helléniques dans le bassin de la mer Egée*, Paris, 1910.

(4) DÉCHELETTE, op. cit., II p. 400; MOSCO, *Le armi più antiche di rame e di bronzo*, Roma, 1908, p. 50 e 73.

**Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.**

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### La relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione (\*)

#### III.

##### Circolazione di stato

Il limite massimo di 500 milioni, stabilito per la circolazione cartacea dello Stato dall'articolo 3 della legge 29 dicembre 1910, n. 888, si era palesato insufficiente a far fronte ai cresciuti bisogni della circolazione minuta e all'aumentata intensità degli scambi. Si provvide pertanto a far cessare la lamentata defezia di medio circolante, mediante la legge 9 luglio 1914, n. 659, che dette facoltà al Governo di emettere nuovi biglietti di Stato da L. 10 e L. 5 per la somma complessivamente non superiore a 25 milioni di lire, contro immobilizzazione, nella Cassa dei depositi e prestiti, di una riserva di monete d'oro di corrispondente valore, da prelevarsi dal fondo di dotazione per il servizio di tesoreria gestito dalla Banca d'Italia.

Così il limite massimo della circolazione dei biglietti a debito dello Stato veniva elevato alla cifra di 525 milioni, rimanendo sempre compresa in detto limite la circolazione dei biglietti di Stato per conto del Banco di Napoli, di cui alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.

L'emissione dei detti 25 milioni di biglietti venne ordinata con decreti ministeriali del 20 luglio e 3 agosto 1914.

Nonché, scoppiata improvvisamente la guerra, oltre la richiesta generale di nuove disponibilità, l'affluenza del pubblico alle Banche e alle Casse di risparmio per il ritiro dei depositi produsse un momento di panico e una repentina rarefazione di valute metalliche — divisionali in ispecie — e di biglietti di Stato, anche per opera di speculatori e di incettatori.

\*

A riparare ad un così eccezionale stato di cose valse un primo ed urgente provvedimento, adottato col decreto-legge del 18 agosto 1914, n. 878.

Tale decreto dette facoltà al Governo di emettere temporaneamente nuovi biglietti di Stato da lire 10 e 5, oltre il limite di 525 milioni, e buoni di cassa da L. 1 e 2.

Tali emissioni potevano aver luogo per un ammontare complessivo di 250 milioni, e dovevano essere coperte da un ugual valore di monete divisionali d'argento, all'uopo immobilizzate nelle tesorerie dello Stato.

Fra tali monete era da comprendere il quantitativo di spezzati d'argento non ancora coniato dall'Italia sul contingente assegnato dalle convenzioni monetarie della Lega latina.

In relazione a che, fu disposto che l'emissione di biglietti di Stato e di buoni di cassa avesse luogo anticipatamente, sino alla concorrenza ed in rappresentanza di 46 milioni di tali valute, da coniare nel periodo fino a tutto il 31 dicembre 1914, giusta gli accennati patti internazionali.

Bastò l'autorizzazione ad emettere buoni di cassa in sostituzione della moneta divisionale d'argento, per far riapparire immediatamente sul mercato gli spezzati che ne erano pressoché scomparsi, senza che il Tesoro dovesse usare della facoltà di emissione concessagli col decreto medesimo.

Si ritenne però opportuno di disporre la fabbricazione dei buoni per averli pronti ad ogni eventualità.

Fronteggiate in tal guisa le prime e più urgenti necessità, si rendeva necessario di provvedere al maggior bisogno di medio circolante, determinato anche dalla esecuzione di vari provvedimenti consigliati dalle condizioni politiche ed economiche del momento.

E ciò perchè, quand'anche l'emissione di buoni

(\*) Vedi *Economista* num. 2157, 5 settembre 1915.

fosse realmente avvenuta, non avrebbe costituito se non la materiale sostituzione di una specie cartacea ad una metallica, senza aumento della circolazione complessiva.

Si provvide pertanto a disciplinare la circolazione cartacea dello Stato in maniera più rispondente alla diversa natura dei mezzi che la costituiscono; e ciò con le disposizioni emanate col decreto-legge del 19 settembre 1914, n. 1007.

A termini di esso, le emissioni, autorizzate col decreto del 18 agosto 1914, numero 828, dovevano aver luogo — sempre quando se ne fosse ravvisato il bisogno — esclusivamente in buoni di cassa da L. 1 e 2, verso uguale copertura di monete divisionali d'argento.

\*

Se non che, la facoltà di comprendere fra queste le monete coniabili sino a tutto il 31 dicembre 1914 in forza delle vigenti convenzioni monetarie, venne ridotta da 46 a 30 milioni di lire in spezzati d'argento da destinarsi esclusivamente alla garanzia di altrettanta somma di buoni di cassa.

Infine, col detto decreto, fu elevato il limite complessivo della circolazione dei biglietti di Stato da 525 milioni, quale era stato fissato con la legge 9 luglio 1914, n. 659, a 700 milioni, autorizzando così nuove emissioni di tali biglietti per 175 milioni.

Il riparto per taglio dei nuovi biglietti di Stato da L. 10 e 5 e dei buoni di cassa da L. 2 e 1 da emettersi in virtù del decreto medesimo, veniva posticipata stabilito con decreto ministeriale del 21 settembre 1914, nel modo seguente:

Biglietti di Stato da L. 10 L. 70.000.000 — Id. da L. 5 L. 105.000.000 — L. 175.000.000.

Buoni di cassa da L. 2 L. 124.000.000 — Id. da L. 1 L. 126.000.000 — L. 250.000.000.

Totale L. 425.000.000.

Con Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1006, furono apportate alcune lievi modificazioni al regolamento per i biglietti di Stato e di banca, approvato con decreto 30 ottobre 1896, n. 508.

*Circolazione frazionale.* — Con la citata legge del 9 luglio 1914, n. 659, venne ridotto da milioni 40 a 30 il contingente delle monete di nichelio puro da centesimi 20, e fu autorizzato il Governo ad emettere una nuova moneta di nichelio puro del valore di cent. 10, per il complessivo importo di 10 milioni di lire.

#### Chiusura delle Borse e moratoria

Con decreto, emanato il 1 agosto 1914 dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col Ministro del Tesoro, furono chiuse, a decorrere dallo stesso giorno e sino a nuova disposizione, tutte le Borse di commercio del Regno.

Con decreto-legge del 4 agosto 1914, n. 760, le Casse di risparmio ordinarie, i Monti di Pietà, che ricevono depositi, gli Istituti di credito, esclusi gli Istituti di emissione, le Banche per azioni, mutue, cooperative e le Casse rurali furono autorizzati a limitare il rimborso delle somme presso di essi depositate. Furono in pari tempo prorogate le scadenze delle cambiali nel Regno.

Il regime di moratoria venne successivamente prorogato e meglio regolato con i decreti legislativi del 16 agosto, n. 821; 27 settembre, n. 1033 e 20 dicembre, n. 1373 recanti inoltre disposizioni circa le proroghe da consentirsi per le operazioni di anticipazione su fidei di deposito emesse da magazzini generali e per le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle accordate dagli Istituti di emissione ai soci delle Stanze di compensazione) e da prestiti di titoli.

Altro provvedimento importante degli accennati decreti è il seguente. Fino alla riapertura delle Borse l'esecuzione coattiva in Borsa, per operazioni a termine su valori, per riporti o proroghe giornaliere deve farsi a partire dal quinto giorno, non festivo, dalla detta riapertura, e non oltre 20 giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Il decreto del 20 dicembre, prementovato, dispose altresì che, agli effetti della compilazione dei bilanci dell'esercizio 1914 le Società per azioni, le Casse di risparmio, i Monti di pietà, le Opere pie e, in generale, gli Enti morali potessero valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso al 30 giugno 1914; e ciò in considerazione del forte deprezzamento causato dal conflitto europeo.

\*

*Determinazione del corso medio dei titoli dello Stato o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.* — In seguito alla chiusura delle Borse di commercio, dal 1 agosto 1914 cessò la quotazione ufficiale dei titoli di credito. Poiché ciò costituiva un inconveniente non lieve per le operazioni in titoli, con l'art. 5 del Decreto legislativo 24 novembre 1914, n. 1283, fu stabilito che i Ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, indicassero, secondo norme da stabilirsi con decreto ministeriale, il corso medio dei titoli di Stato (compresi i buoni del Tesoro quinquennali) dei titoli garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie, durante il periodo di chiusura delle Borse di commercio.

Per l'esecuzione di tale disposizione venne emanato il Decreto ministeriale 30 novembre 1914, il quale istituì, presso le Camere di Commercio di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, apposite Commissioni per la determinazione del corso medio dei sindacati titoli.

Di tali Commissioni, che si radunano il martedì e il venerdì ogni settimana, sotto la presidenza del Presidente della Camera di Commercio, fanno parte il delegato governativo alla Deputazione di Borsa, i direttori delle sedi locali degli Istituti di emissioni, due rappresentanti dei principali Istituti di credito e due agenti di cambio.

*Determinazione del corso medio dei cambi.* — La chiusura delle Borse rese necessario altresì di provvedere alla determinazione ufficiale dei corsi dei cambi. Giusta il Decreto legislativo 30 agosto 1914 n. 919, il corso giornaliero medio ufficiale dei cambi è stabilito d'accordo fra il Min. di agricoltura, industria e commercio e quello del tesoro, secondo le norme determinate col successivo Decreto minist. del 1. sett. 1914. Apposite Commissioni, istituite presso le Camere di commercio di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, composte del Presidente della Cam. di Comm., dei direttori locali degli Istituti di emissione e degli altri principali Istituti di credito, nonché di commercianti scelti dal Pres. della Camera di Comm. fra i componenti le Commissioni di sconto degli Istituti di emissione, accertano ogni martedì e venerdì il corso del cambio in denaro e lettera, possibilmente sulle piazze di Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New York e Buenos Aires in base alle dichiarazioni e informazioni dei prezzi fatti.

Il Presidente della Commissione ne dà notizia telegrafica ai due Ministri summenzionati e al direttore generale della Banca d'Italia.

Con procedura analoga si accerta altresì il corso medio ufficiale del cambio agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Il Ministro del tesoro determina poi, in relazione ai detti ragguagli, il cambio per i pagamenti dei dazi doganali.

#### L'attività dei Comuni inglesi durante la guerra

Sulla base di uno studio compiuto dal prof. Jameson, di Texas e pubblicato nella «National Municipal Review», il dottor Rocca nella *Rivista dei pubblici servizi* tratta dell'attività svolta dai principali Comuni inglesi nel primo periodo della guerra.

Gli impiegati delle amministrazioni comunali inglesi hanno offerto, in generale, un ammirabile esempio di disciplina e di sacrificio. Molti di essi vennero chiamati sotto le armi o si arruolarono volontariamente e quelli rimasti non soltanto dettero agli uffici tutto il loro tempo e le loro prestazioni, ma si quotarono per una data proporzione dei loro stipendi in favore di coloro, ai quali la guerra recava maggiori danni.

Le amministrazioni fecero il possibile per assicurare alle famiglie dei richiamati un equo trattamento; di regola venne adottato il principio di garantire l'intero stipendio per la durata della guerra.

Nello stesso tempo si provvide alla costruzione di opere di utilità pubblica, allo scopo di dare subito lavoro ai disoccupati, i quali sarebbero stati altrimenti a carico della pubblica beneficenza; naturalmente si cercò di costruire opere di utilità permanente per la popolazione e nello stesso tempo di pagare agli operai impiegati i salari correnti sul mercato.

Ecco alcuni esempi di provvedimenti concreti adottati dalle aziende comunali dell'Inghilterra.

A Belfast tutti gli impiegati dell'azienda comunale del gas all'unanimità decisero di versare una quota parte dei loro stipendi ad alleviare le conseguenze economiche della guerra per le povere famiglie della città. Nello stesso tempo il Consiglio comunale votava la costruzione di una nuova strada, lunga sei miglia e mezzo.

A Glasgow tutti i funzionari dell'Ufficio di Polizia versarono un giorno del loro stipendio per il fondo di soccorso alle famiglie dei richiamati. Vennero deliberate diverse opere pubbliche per dar lavoro ai disoccupati, destinando 26.406 sterline per la costruzione di bagni; 6200 sterline per il miglioramento del palazzo comunale; 41.536 sterline per lo sviluppo dell'azienda elettrica comunale; ed un primo contributo di sterline 20.000 venne deliberato per la costruzione di una pubblica biblioteca comunale. Infine si decise la costruzione di un nuovo ospedale per 20.000 sterline, la sistemazione delle fognature, ecc. raggiungendo così una spesa complessiva preventiva di più di mezzo milione di sterline.

La città di Glasgow ha più di 5.000 impiegati nell'azienda tramviaria comunale ed essi hanno deciso di versare una somma complessiva di 3.000 sterline al mese, durante i primi sei mesi di guerra, curandone il versamento settimanale al fondo di soccorso per le famiglie dei richiamati.

A Londra il Consiglio della City ha deliberato di contribuire con una prima somma di 10.000 sterline al fondo di soccorso locale. La commissione locale per i provvedimenti relativi alla disoccupazione presentò al Governo diversi progetti di opere pubbliche per il costo complessivo di 195.500 sterline, in modo da impiegare complessivamente 7.665 uomini per 26 settimane.

Tra l'altro si costituirà un nuovo palazzo nel centro di Londra per l'ufficio idraulico, colla spesa preventivata di 110.012 sterline; nella parte occidentale della metropoli si costituirà un nuovo ospedale, destinandovi ben 150.000 sterline, e si propone anche di provvedere a tre sanatori per tubercolosi.

A Southport l'amministrazione decise di migliorare il porto marittimo e di estendere i parchi della città; gli impiegati del Comune vennero invitati a contribuire alle spese in proporzione ai loro stipendi, da un minimo di 3 dollari per settimana per coloro che ricevono uno stipendio inferiore alle 52 sterline all'anno, ad un massimo di 5 scellini per coloro che ricevono uno stipendio annuo di 600 sterline o superiore.

A Lancashire venne deliberata colla massima sllecitudine la costruzione di una nuova strada da Blackpool a Poulton, stanziando un primo contributo di 10.000 sterline. Vennero organizzati speciali corsi di istruzione popolare allo scopo di diffondere nel popolo la conoscenza delle ragioni della guerra e nello stesso tempo si promossero dei corsi di istruzione militare per gli uomini disposti a prestare servizio militare.

A Liverpool il Consiglio comunale deliberò fin dai primi giorni della guerra di chiedere un minimo di 40.000 sterline per procedere ad un impianto elettrico e dar così lavoro ai disoccupati. Nello stesso tempo deliberò il maggior sviluppo della rete tramviaria locale, con una spesa preventivata di 15.700 sterline. L'ospedale locale, con 700 letti, venne posto a disposizione del Ministero della Guerra e si prepararono altri pubblici edifici, a scopo di ospedale.

Anche a Plymouth, Swansea, Chesterfield vennero prese deliberazioni analoghe, intese a migliorare l'edilizia cittadina ed a provvedere nel tempo stesso ai disoccupati. A York si deliberò la costruzione di 28 casette popolari per gli impiegati dell'azienda tramviaria comunale.

A Nansfield si deliberò ugualmente la costruzione di tante piccole case popolari colla spesa complessiva di 7.000 sterline. A Devon il Municipio ottenne un prestito di 5.500 sterline per la costruzione di un acquadotto ed i lavori procedettero così rapidamente, che nell'inverno l'acquedotto era già inaugurato.

Altre città come Heywood, Southend, ecc. dovettero provvedere ai profughi del Belgio, e le sovvenzioni vennero concesse largamente, sia in danaro, sia in natura, provvedendoli di abitazione, vestiario, ecc.

**Le ferrovie meridionali austriache.** — E' stato pubblicato il bilancio delle ferrovie Meridionali austriache per l'anno 1914; quelle ferrovie, cioè, che essendo comprese nei territori in parte già conquistati dai nostri eserciti e che saranno annessi al Regno, passeranno all'amministrazione delle ferrovie dello Stato italiano.

Il bilancio dell'azienda, che è per aumentare il patrimonio nazionale, merita, dunque, tutta la nostra attenzione.

Esso chiude con una perdita di 12 milioni di corone di fronte ad un guadagno netto di 800.000 corone nel 1913. Le entrate e le spese dell'esercizio mostrano però che le ferrovie meridionali austriache sarebbero largamente attive, se non fossero gravate di passività anche indipendenti dall'esercizio che impediscono un risultato netto a favore dell'impresa. Infatti ecco le entrate e le spese dell'esercizio negli ultimi tre anni:

	(in milioni di Corone)		
	1912	1913	1914
Entrate . . . . .	165	163	156
Spese . . . . .	96	101	95
Avanzo . . . . .	69	68	61

Come si vede dunque anche nell'anno 1914, anno eccezionale per i 5 mesi di guerra, l'esercizio in sè stesso diede un avanzo di 61 milioni di corone.

La Società ha di più delle cospicue entrate anche al di fuori dell'esercizio medesimo cominciando dal pagamento annuo del Governo italiano fissato dai trattati esistenti in L. 28.158.163 per la parte assunta dall'Italia dopo il 1866; di più la società incassa il pagamento annuo del Governo ungherese 517.429 corone ed infine il contributo austriaco pel servizio dell'ammortamento dei prestiti contratti dalla società 1.524.095 corone.

E però tale servizio di ammortamento degli antichi prestiti di pagamenti dovuti ai possessori delle obbligazioni ed azioni della Società che richiede annualmente quasi 70 mil. di cor. impedisce così alla società, gravata anche di 18 mil. di tasse ed imposte a giungere a quei risultati finanziari soddisfacenti che il grande avanzo netto dell'esercizio farebbe vedere. Così il bilancio per il 1914 chiudeva con un disavanzo di 6 e mezzo milioni, che furono aumentati a 12 milioni per l'obbligo imposto a tutte le Società di traffico di creare un fondo di riserva per le perdite derivanti dalla guerra in rapporto percentuale col l'avanzo lordo dell'esercizio. Tale fondo per la Società delle ferrovie meridionali austriache è stato creato con 5 e mezzo mil. di corone.

Il bilancio nota che dei 13 mil. di minori entrate dell'esercizio 6 mil. riguardavano il traffico viaggiatori e 7 e mezzo mil. il traffico merci. Quest'ultima perdita sarebbe stata ancora maggiore se non vi fosse stato dopo i primi mesi della guerra la ripresa del servizio merci per rifornimento dell'Austria Ungheria dai paesi meridionali d'Europa in seguito alla sospensione del rifornimento marittimo.

Il direttore generale Weeber constata che nei primi tre mesi del 1915 l'esercizio dà risultati soddisfacenti, anche perché ormai la vita commerciale ed industriale del paese si è assimilata maggiormente alle necessità derivanti dalla guerra, che non nei primi

mesi dopo lo scoppio della medesima. Il Consiglio di Amministrazione aggiunge che non si possono per ora fare altre comunicazioni riguardo ai noti progetti di un definitivo risanamento finanziario dell'impresa, perché come è noto una buona parte delle antiche obbligazioni che avrebbe una parte notevole nelle trattative sono in mano a possessori francesi coi quali la guerra ha interrotto i rapporti fin dall'estate scorsa. Per gli affari correnti che riguardano questi possessori francesi ed i loro diritti e doveri è stato possibile evitare alla Società danni, in seguito alla mediazione assunta dagli Stati Uniti tra il Governo francese e quello austriaco. Tale mediazione però non potrebbe esser esercitata a favore di trattative riguardanti l'avvenire e che perciò saranno rimandate a guerra finita.

#### **La quantità del bestiame bovino nel mondo.**

In un'assemblea dei membri della « America Meat Packer's » recentemente tenuta in Chicago si trattò della diminuzione dell'esistenza dei bovini nel mondo come causa diretta dell'incarimento della carne. Dalle statistiche presentate fu dimostrato che nel 1906 lo « stock » dei bovini era di 404 milioni e che nel 1913 salì a 454 milioni. In otto anni pertanto si ebbe un aumento di 50 milioni, ossia dell'11,5 per cento.

Ma in questo stesso periodo la popolazione mondiale crebbe da 1.329 a 1.666 milioni, cioè del 25 per cento. Pertanto l'aumento dei bovini non accompagna quello degli uomini che ancora non possono fare a meno della carne nonostante la propaganda dei vegetariani.

I paesi europei sono quelli che più si distinguono per insufficienza di bestiame bovino. L'Inghilterra aumenta di popolazione del 10 per cento ed in bovini del 4 per cento; l'Austria Ungheria del 10 e del 7 per cento rispettivamente; la Russia Europea del 14 e del 12 rispettivamente. Nella Germania e negli Stati Uniti si ebbe una sensibile diminuzione nel numero dei bovini, mentre la popolazione ebbe un grande aumento.

Secondo una statistica i paesi che posseggono più bovini sono i seguenti:

Capi	
Indie Inglesi . . . . .	121.611.593
Stati Uniti . . . . .	57.959.000
Russia . . . . .	37.343.075
Brasile . . . . .	30.705.000
Argentina . . . . .	29.116.625
Germania . . . . .	20.630.544
Francia . . . . .	14.532.030
Austria . . . . .	9.150.901
Uruguay . . . . .	8.192.602
Ungheria . . . . .	7.318.201
Inghilterra . . . . .	7.114.264
Canada . . . . .	6.536.436
Italia . . . . .	6.198.861

La maggior parte di questi paesi possiede bestiame solo per proprio consumo. Alcuni, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, devono importarlo perché le loro provviste sono insufficienti a soddisfare le necessità della pubblica alimentazione. Altri — cinque appena — avendone in eccesso, già sono o possono essere esportatori di carne.

L'attuale guerra europea devastando greggi, pascoli e coltivazioni venne ad aggravare d'assai il problema della fornitura di carne per tutto il mondo.

#### **EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA**

**La ripercussione della nostra guerra sul commercio con l'estero.** — Il volume testé uscito sulla statistica del commercio di importazione ed esportazione pel mese di giugno presenta uno speciale interesse, perché dimostra quali furono in quel primo mese gli effetti commerciali della dichiarazione di guerra all'Austria.

La neutralità aveva avuto per conseguenza un aumento crescente nelle nostre vendite all'estero. Il che, unito alla diminuzione delle importazioni, tendeva a far ritornare il pareggio nella bilancia

commerciale. Era ciò il naturale portato della situazione di neutri, dalla quale si avvantaggiano così largamente gli Stati Uniti, l'Olanda, la Grecia e la Spagna, la cui « peseta » è giunta a fare in questi mesi un premio sulla sterlina.

La guerra all'Austria dichiarata il 24 maggio, non poteva non mutare questo stato di cose. E ne vediamo la dimostrazione nelle seguenti cifre:

(In milioni di lire)

Mesi	Importazione		Esportazione		Differ.	
	1915	1914	Differenza	1915	1914	
Gennaio . . . . .	169	261	- 92	180	179	+ 1
Febbraio . . . . .	246	297	- 51	192	197	- 5
Marzo . . . . .	269	323	- 54	252	228	+ 24
Aprile . . . . .	325	334	- 9	248	222	+ 26
Maggio . . . . .	315	306	+ 9	212	211	+ 1
Giugno . . . . .	345	349	- 4	178	230	- 52
Totali	1.669	1.870	- 201	1.262	1.267	- 5

Lo sbalzo più accentuato si nota nelle esportazioni, che nel mese di giugno scendono di 52 milioni rispetto al mese corrispondente del 1914. Diciamo subito che questa diminuzione dipende dagli scambi con l'Austria-Ungheria e con la Germania. Col primo dei due Imperi l'esportazione nostra, già fiorente, si è limitata in detto mese a 43 milioni di lire e certamente si tratta di partite di merci che erano già avviate verso quella nazione. Le vendite italiane alla Germania nei primi cinque mesi del 1915 ammontavano a 183 milioni. Alla fine di giugno ritroviamo questa cifra immutata, mentre le esportazioni dall'Impero tedesco sono precipitate a cinque milioni.

Sarà interessante, fra un mese o due, esaminare a quali fonti abbiamo attinto per i prodotti che prima ricevevamo dai due Imperi centrali, e studiare se l'esportazione italiana, chiusi questi due sbocchi, ha saputo trovarsi altre vie di smercio.

**Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione.** — L'ufficio del lavoro ha pubblicato il volume « Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione ». Il volume è il risultato di accurate indagini compiute dall'Ufficio e dagli organi dipendenti con lo scopo di offrire elementi sull'entità numerica e qualitativa dei rimpatriati.

I rimpatriati nel periodo preso in esame, cioè dal 15 agosto al 30 settembre 1914, ammontavano a 470.866, di cui 408.079 uomini e 62.787 donne. A tali cifre vanno però aggiunti i dati dei comuni di Torino, Milano, Firenze, Roma, Girgenti e Palermo, che, o non poterono precisare il numero dei rimpatriati o non potettero fornire sul loro conto le informazioni che l'Ufficio richiese. Dei 470.866 individui rimpatriati poco più della metà, 280.212, non trovarono nessuna occupazione; gli altri trovarono impiego nei lavori pubblici o in lavori privati. Tale cifra rappresenterebbe, per quel periodo, il numero dei rimpatriati disoccupati.

I compartimenti nei quali il rimpatriato si è verificato con maggiore intensità sono stati per ordine di decrescenza: il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte; ed è anche naturale che in tali stessi compartimenti al forte numero di rimpatriati corrisponda un forte numero di disoccupati. Negli altri compartimenti il fenomeno del rimpatrio ha avuto una manifestazione meno intensa.

E' interessante notare come la maggiore parte degli emigranti rimpatriati e in conseguenza dei disoccupati appartenga alle classi agricole. Infatti gli operai agricoli, (contadini, braccianti, boscaioli, ortolani, terazzieri, sterratori, ecc.) sommano sul totale dei rimpatriati a 254.458; mentre gli operai propriamente industriali raggiungono la cifra di 187.428. Similmente coloro che trovarono occupazione fra gli operai agricoli, sommano a 136.854, mentre i disoccupati fra operai industriali sono 125.532 vale a dire i disoccupati rappresentavano nel periodo considerato rispettivamente il 54 per cento e il 67 per cento sulla massa dei rimpatriati.

La disoccupazione dei rimpatriati risulterebbe più elevata nell'industria anziché nell'agricoltura; mentre all'Ufficio consta che nel periodo susseguente a quello dell'inchiesta, quando l'economia nazionale

ebbe avuto agio di riaversi dalla crisi del primo momento, la proporzione si è completamente cambiata.

**La crescente prosperità commerciale inglese.** — In un articolo che tratta della continuazione della prosperità commerciale inglese come condizione essenziale della possibilità per l'Inghilterra di continuare a dare un appoggio finanziario efficace agli alleati, la «Westminster Gazette» pubblica particolari sull'attività sempre crescente del porto di Londra.

La larga proporzione di quest'aumento del commercio, afferma il giornale, è rappresentata dalla cattura silenziosa da parte della nostra marina del commercio dei grandi porti nemici, cattura che, quantunque non figura nei comunicati, costituisce tuttavia un colpo molto più mortale portato alle risorse ed al prestigio dei tedeschi di quello che l'abbandono temporaneo del territorio della Polonia possa essere per gli alleati.

Le merci importate in maggiore abbondanza sono naturalmente quelle delle quali le popolazioni hanno maggiormente bisogno; cioè il grano, le vivande e la lana. Le importazioni di lana nel porto di Londra raggiunsero 255.000 tonnellate per i primi sette mesi dell'anno contro 161.000 tonnellate per lo stesso periodo del 1914. L'aumento in valore raggiunse 12 milioni di sterline rappresentati quasi dall'ammontare delle importazioni nemiche di questi prodotti. Le importazioni del grano si elevarono a 1.442.000 tonnellate nei primi sette mesi contro 1.183.000 tonnellate dell'anno passato. Gli stocks di grano esistenti nel porto sono tre volte superiori a quelli esistenti al principio della guerra.

Le vivande già importate registrarono un aumento di 22.000 tonnellate.

Gli arrivi del legname, che nella maggior parte provenivano dal teatro della guerra, causarono in principio qualche ansietà, ma ora non si ha più alcuna ragione di essere inquieti poiché numerose navi arrivano dalla Svezia e da Arcangelo ed il numero degli arrivi è stato così elevato negli ultimi mesi che molte navi sono trattenute a Gravesend in attesa che vi sia spazio nei docks. Gli stocks di legname tenero, in questa stagione sono i più elevati che si siano avuti dal 1909 in poi.

Gli arrivi del caffè a Londra sono i più elevati che vi siano stati negli ultimi anni. Gli stocks di caffè sono aumentati del quaranta per cento. L'impossibilità di giungere ad Amburgo è la ragione principale di tutti questi arrivi.

La perdita di Smirne come fonte di approvvigionamento ha provocato una defezione dei tappeti turchi e delle frutta secche, ma in India si fabbricano tappeti ad imitazione di quelli turchi, mentre il Sud Africa e la California forniranno frutta secca.

**Situazione dei mercati dell'India.** — Anche prima dello scoppio delle ostilità questi mercati attraversavano un periodo di depressione, che tuttavia in tempi ordinari sarebbe finito presto. Il primo risultato della guerra fu di arrestare il commercio tra l'India e la Germania, e l'Austria-Ungheria, commercio importante, che rappresentava rispettivamente il 7 per cento e il 2.3 % dell'importazione totale ed il 10.6 % ed il 4 % dell'esportazione totale. I principali articoli esportati erano granglie, cotone, juta, pelli. Come si comprende, la cessazione dell'esportazione dall'India verso la Germania e l'Austria-Ungheria, fu molto dannosa per quel mercato, sia per l'importanza del suo valore, sia perché, con la scomparsa di due forti compratori e con la nuova direzione presa dal traffico, ne risultò una sensibile diminuzione nei prezzi di molti prodotti del paese.

La guerra aveva inoltre prodotto la cessazione del commercio con il Belgio, ed una forte riduzione di quello con la Francia; si aggiunga a ciò la defezione dei piroscafi, derivata dalle requisizioni necessarie per gli scopi militari, e le difficoltà finanziarie, aggravate dagli sbalzi del cambio, e si comprenderà quali erano le condizioni di quei mercati.

Il primo problema che si presentò fu quello relativo alla juta. Nell'anno precedente erano stati realizzati prezzi altissimi, che toccarono 90 rupie per balla.

La coltivazione di tale prodotto nel 1914 fu grandemente estesa, ed il raccolto — anche a causa delle favorevoli condizioni del tempo — fu eccezionale, tanto che i prezzi ribassarono notevolmente.

Si temeva nel principio che i venditori non avrebbero accettate le condizioni offerte dai compratori e che avrebbero preferito non raccogliere parte della produzione; ciò fortunatamente poté essere evitato, e le vendite procedettero regolarmente, benché a prezzi molto bassi che scesero fino a 31 rupie per balla.

Mentre il Bengala era così colpito per la juta, Bombay d'altra parte, si trovava nelle stesse difficoltà per il suo principale prodotto, cioè il cotone.

La posizione — quando la guerra scoppia — era per sé stessa poco soddisfacente, poiché la crisi bancaria del 1913-14 aveva causato l'accumulamento di un forte stock di merce, ed il ritiro di capitali da tale commercio.

Con il sopravvenire della guerra, e con la chiusura di diversi mercati, il prezzo del cotone ribassò, ed il ribasso fu tanto più notevole in India in quanto che il suo raccolto si presentava molto promettente.

Alla fine di novembre il Governo riunì una commissione per studiare il grave problema, e si decise che l'unico modo in cui esso poteva venire in aiuto dei produttori ed esportatori dell'India era quello di facilitare nel miglior modo possibile il credito, facendo concedere dalle Banche, aiutate a tal fine dal Governo stesso, larghi anticipi che avrebbero servito sia ad impedire il deprezzamento dello stock esistente, che a tentare nuove intraprese.

Un altro prodotto molto danneggiato dalla guerra fu l'arachide, prima largamente esportata da Madras in Francia per l'estrazione dell'olio.

Delle difficoltà si ebbero anche per il tè.

Da ciò si può comprendere quanto duramente sia stato provato il commercio dell'India: è troppo presto per poter sperare che la crisi passi subito del tutto, ma la ritornata sicurezza sui mari, e l'aumento di confidenza e di attività che si nota da qualche tempo in India, lasciano sperare che la situazione andrà sempre più migliorando.

**L'arresto del movimento di emigrazione.** — A causa delle condizioni internazionali l'emigrazione dei paesi transoceanici è diminuita non soltanto dall'Italia, ma da tutti gli altri paesi europei.

Per dare una idea dell'arresto che ha subito l'emigrazione gioverà notare che nel primo semestre 1915 nei maggiori sbocchi di emigrazione degli Stati Uniti sono sbarcati in cifra tonda 60.000 emigranti in confronto di un milione e 200.000 colà sbarcati l'anno precedente. Né migliori sono le condizioni dell'emigrazione per il sud America. Nei porti argentini, lo scorso mese di luglio, sono sbarcati 1409 emigranti soltanto dei quali 305 italiani, mentre nello stesso mese dell'anno scorso sono stati sbarcati 16232 emigranti dei quali 7639 erano italiani. Le condizioni economiche dell'Argentina persistono a mantenersi sempre poco floride tanto che, terminata la stagione del raccolto, si prevede un recrudescenza della crisi lamentata quest'anno.

## FINANZE DI STATO

**Nuovi buoni del tesoro e gettito delle imposte in Russia.** — Il Ministro delle Finanze di Russia è stato autorizzato ad emettere dieci nuove serie di buoni del Tesoro di 25 milioni di rubli ciascuna, quindi per una totale di 250 milioni di rubli.

I buoni sono all'interesse del 4 per cento e sono rimborsabili entro 4 anni.

\*

Il gettito delle imposte in Russia è aumentato per i primi cinque mesi del 1915 a rubli 999.216.000 di fronte a rubli 1.403.712.000 nel corrispondente periodo dell'anno 1914.

Le diminuzioni di rubli 404.496.000 verificate quest'anno sono dovute in gran parte al minore reddito del monopolio dell'acquavite e delle dogane.

Invece si sono riscontrate maggiori entrate in taluni cespiti, come tabacchi, telegrafi e telefoni, trasporti ferroviari, etc.

**Oltre 60 milioni al prestito inglese in tagli piccoli.**

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato alla Camera dei Comuni che le sottoscrizioni al prestito di guerra in tagli da cinque scellini a cinque lire sterline, avevano raggiunto, sino al 4 corrente, 2.473.000 sterline (lire italiane 61.825.000). Questa somma non comprende le sottoscrizioni delle cartelle intere da cento sterline in oro che allo stesso giorno avevano raggiunto 30.614.000 sterline (765.350 mila lire italiane).

**La situazione economica in Cina.** — Malgrado le insormontabili difficoltà cagionate dalla rivoluzione del 1911, che disorganizzò l'intero governo del paese e gli attacchi del 1913 contro le autorità costituite che distrussero il credito e paralizzarono gli affari in quasi tutta la Cina, l'anno 1914 cominciò sotto auspicii favorevoli. Secondo ogni evidenza, i negozianti avevano ripreso fiducia nella stabilità del potere centrale.

Le autorità provinciali avevano compiuto degli sforzi reali per ristabilire l'ordine e le finanze delle provincie si erano migliorate a tal punto che la maggior parte fra queste erano capaci di bastare a se stesse.

Il segno più evidente della fiducia che seppe guadagnare il governo fu il successo del prestito nazionale di 24 milioni di dollari che è attualmente sottoscritto molte volte rispetto a ciò ch'è avvenuto per tutte le altre prove di prestiti nazionali. Il deplorevole sistema monetario che era divenuto il più serio ostacolo al commercio fu combattuto dal governo col concorso di moneta cartacea deprezzata emessa per la maggior parte durante i primi cinque mesi della rivoluzione. A Canton, ad esempio, il deprezzamento era andato così lungi che il biglietto da un dollaro era sceso a 34 centes. fino a luglio 1913, epoca in cui il governo riscattò della moneta-cartacea pel valore di 31 milioni di dollari, con uno sconto del 5 per cento. L'emissione della moneta-cartacea è ora soggetta ad un serio controllo e si può sperare che la riforma del sistema monetario, indubbiamente la più importante delle riforme, sarà fra breve un fatto compiuto. Lo scoppio della guerra europea impedi alla Cina di concludere il prestito che essa trattava con 5 grandi potenze europee. Il governo cinese fu dunque costretto a non fare assegnamento che sulle risorse nazionali. Ciò gli fu facile per causa del favore di cui esso godeva, ma sventuratamente esso non poté terminare le linee ferroviarie che erano in costruzione e questa sosta priva il commercio cinese di uno dei fattori più importanti della sua evoluzione.

**FINANZE COMUNALI**

**Mutui ai Comuni.** — Il Ministero del Tesoro comunica che sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. decreto 22 settembre 1914, all'interesse del 2 per cento:

Comuni: Capannoli (Pisa), L. 3.900; Cittanova (Reggio Calabria), L. 5.300; Prata d'Ansidia (Aquila), L. 16.000; Civitella Casanova (Teramo), Lire 35.000; Barlassina (Milano), L. 14.000; Scafati (Salerno), L. 20.000; Lavagna (Genova), L. 15.000; Rocca di Cambio (Aquila), L. 10.000; Siligo (Sassari), L. 7.500; Flecchia (Novara), L. 9.000; Irsina (Potenza), L. 40.000; Malo (Vicenza), L. 10.000; Luserna S. Giovanni (Torino), L. 32.000; Spinea (Venezia), L. 14.000; Rapallo (Genova), L. 10.000; Solferino (Mantova), L. 5.000; Chitignano (Arezzo), L. 13.000; Acquarica del Capo (Lecce), L. 15.000; Francavilla di Sicilia (Messina), L. 25.000; Casteldelpiano (Grosseto), L. 6.000; Novellara (Reggio Emilia), L. 20.000; Matino (Lecce), L. 6.000; Andranò (Lecce), L. 15.000; Ostuni (Lecce), L. 20.000; Vallecrosia (Porto Maurizio), L. 6.500; Santorso (Vicenza), L. 7.000; Montese (Modena), L. 45.000; Castelvecchio Calvisio (Aquila), L. 9.000; Carapelle Calvisio (Aquila), L. 8.000; Montefiorino (Modena), L. 45.000.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*

**LEGISLAZIONE DI GUERRA****Un decreto catenaccio**

aumento di prezzo dei tabacchi, tassa sulle concessioni di esportazione e sulla vendita degli oli minerali; aumento delle tasse di fabbricazione sugli spiriti e sulla birra; soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri: provvedimenti per la Sardegna.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge (numero 1373) contenente una serie di provvedimenti finanziari.

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro, è dato valore di legge, per la durata della guerra, alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C, D, E e F, riguardanti rispettivamente:

1º la tassa per le concessioni di esportazione;  
2º gli aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi;

3º la tassa di vendita sugli olii minerali, escluso il petrolio;

4º la riforma alla legislazione sugli spiriti, e speciali provvedimenti per la Sardegna;

5º le modificazioni al regime fiscale della birra;

6º la soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Ordiniamo, ecc.

Dal Comando Supremo, 15 sett. 1915.

Allegato A.

*La tassa per le concessioni di esportazione.*

L'allegato A riguarda, la tassa per le concessioni di esportazione.

Art. 1. — I permessi rilasciati, in virtù della facoltà di cui all'art. 2 del R. decreto 1º agosto 1914, n. 758, per la spedizione all'estero di merci in deroga o che possano in seguito venir decretati, sono sottoposti ad una «tassa di concessione governativa» nella misura indicata nella seguente tabella:

Acido solforico L. 0,50 al quintale	Acido nitrico, 0,80 id.	Acido tannico (compresi gli estratti tannici), L. 1 id.	Zucchero L. 1 id.	Nitrato di sodio, 0,50 id.	Solfato di rame L. 1 id.	Solfuro di carbonio, 0,50 id.	Medicamenti L. 10 id.	Legni scorze e radiche per concia; sommacco, 0,50 id.	Cannapa greggia L. 2 id.	Cannapa pettinata L. 3 id.	Minerali di ferro e piriti di ferro L. 1 a tonnellata	Minerali di rame e piriti di rame L. 2 id.	Carri automobili, L. 50 ciascuno, più L. 5 per Hp.	Vetture automobili L. 100 ciascuna, più 5 lire per Hp.	Riso L. 2 al quintale	Altri cereali L. 1 id.	Fagioli, 0,50 id.	Castagne, 0,50 id.	Patate, 0,50 id.	Farine, semolini e paste L. 1 id.	Cruca, 0,50 id.	Panelle di noce e di altre materie, 0,50 id.
-------------------------------------	-------------------------	---	-------------------	----------------------------	--------------------------	-------------------------------	-----------------------	---	--------------------------	----------------------------	---	--	--	--	-----------------------	------------------------	-------------------	--------------------	------------------	-----------------------------------	-----------------	--

Altre merci, l'uno per cento sul loro valore attribuito alle singole merci dalla tabella dei valori per le statistiche, approvata con decreto del ministro delle finanze del 13 giugno 1915.

La tassa di concessione sarà liquidata e riscossa dalle dogane secondo le norme che saranno stabilite dal ministro delle finanze. Essa è applicabile anche ai permessi di esportazione rilasciati prima dell'attuazione delle presenti disposizioni e che non abbiano ancora avuto il loro esito con la totale esportazione delle merci alle quali si riferiscono.

Art. 2. — Le controversie che possono sorgere per l'applicazione della tassa saranno definite con le norme fissate dal testo unico di legge per la risoluzione delle controversie doganali, approvato con regio decreto del 9 aprile 1911, n. 330, intendendosi sostituito il Comitato consultivo, costituito col regio decreto 24 novembre 1914, n. 1303, al Collegio dei periti ed esclusa la facoltà di ricorrere al giudizio delle Camere di commercio.

Art. 3. — Le disposizioni contenute nei due precedenti articoli saranno applicate dal giorno suc-

cessivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo, ecc.

Dal Comando supremo, 15 settembre 1915.

#### Allegato B.

##### *L'aumento del prezzo dei tabacchi.*

L'allegato B contiene alcune modificazioni alla tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi lavorati.

A partire da oggi, 18 settembre, il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti è elevato come segue:

Trinciato prima qualità dolce, da lire 15 a lire 17,50 il kg.

Trinciato prima qualità spuntature, da lire 15 a lire 16,66 il kg.

Trinciato prima qualità forte, da lire 12,50 a lire 15 il kg.

Trinciato seconda qualità comune, da lire 10 a lire 12,50 il kg.

Sigari a foggia estera Regalia Londres, da lire 60 a lire 70 il kg.

Sigari a foggia estera Londres, da lire 50 a lire 60 il kg.

Sigari a foggia estera Trabucos, da lire 40 a lire 50 il kg.

Sigari a foggia estera Medianitos, da lire 30 a lire 40 il kg.

Sigari a foggia estera Minghetti, da lire 30 a lire 35 il kg.

Sigari a foggia estera Grimaldi, da lire 24 a lire 30 il kg.

Sigari a foggia estera Brasile, da lire 24 a lire 30 il kg.

Sigari a foggia estera Dama, da lire 12 a lire 14 il kg.

Sigari superiori attenuati, da lire 30 a lire 35 il kg.

Sigari superiori Virginia, da lire 30 a lire 35 il kg.

Sigari scelti Virginia, da lire 24 a lire 30 il kg.

Sigari fermentati prima qualità, da lire 24 a lire 30 il kg.

Sigari Branca terza qualità, da lire 14 a lire 16 il kg.

Sigari fermentati terza qualità, da lire 12 a lire 15 il kg.

Spagnolette Giubek, da lire 45 a lire 50 il kg.

Spagnolette Nazionali, da lire 25 a lire 30 il kg.

Spagnolette Indigene, da lire 20 a lire 25 il kg.

Spagnolette Popolari, da lire 12,50 a lire 15 il kg.

Ordiniamo, ecc.

Dal Comando supremo, 15 settembre 1915.

#### Allegato C.

##### *Tassa di vendita sugli oli minerali.*

Art. 1. — E' imposta, sulla vendita degli oli minerali, esteri e nazionali (esclusi il petrolio per illuminazione e i residui della distillazione degli oli minerali greggi) una tassa di vendita nella misura di L. 8 al quintale.

Il peso imponibile si determina, tanto per gli oli di provenienza estera, quanto per quelli di provenienza nazionale, con le stesse norme con le quali, all'importazione dall'estero, si determina il peso per l'applicazione del dazio doganale.

Art. 2. — La tassa di vendita sugli oli minerali importati dall'estero è riscossa dalla dogana all'atto stesso della riscossione del dazio doganale.

Sugli oli minerali di produzione nazionale la stessa tassa è liquidata e riscossa con le norme stabilite dal regolamento approvato col R. decreto 19 aprile 1896, n. 123, per la tassa interna sulla trasformazione e rettificazione degli oli minerali.

Art. 3. — Finchè sarà riscossa la tassa di vendita sugli oli minerali esteri, s'intende aggiunto l'ammontare della stessa tassa ai diritti dovuti per l'estrazione degli stessi oli da materie prime di origine estera ai sensi dell'art. 1º lettera b) della legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato c).

Art. 4. — Le disposizioni contenute nei tre articoli precedenti saranno applicate dal giorno suc-

cessivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo, ecc.

Dal Comando supremo, 15 settembre 1915.

#### Allegato D.

##### *Riforma alla legislazione sugli spiriti.*

##### *e speciali provvedimenti per la Sardegna.*

L'allegato D riguarda la riforma alla legislazione sugli spiriti, con speciali provvedimenti per la Sardegna.

Ecco le disposizioni del decreto:

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione sugli spiriti è aumentata di L. 20 per ettolitro anidro.

Nella stessa misura sono aumentate la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool metilico e ogni altro alcool diverso dallo etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande.

Tali disposizioni saranno applicate anche sugli spiriti e sui prodotti contenenti spirito, esistenti all'attuazione delle disposizioni medesime in magazzini vincolati alla finanza, e anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo, per qualsiasi causa, l'estrazione dai magazzini anzidetti.

Art. 2. Per le esportazioni che avranno luogo dopo il quindicesimo giorno da quello della pubblicazione delle presenti disposizioni, le restituzioni e gli abbondi concessi dagli articoli 13 e 14 del testo unico di leggi d'imposta sugli spiriti 16 settembre 1909, n. 704, con le modificazioni successivamente introdottevi, saranno effettuati in ragione di lire 300 per ettolitro anidro.

Art. 3. I cali o premi di denaturazione, concessi dall'art. 18 del testo unico sopraindicato, modificato dall'art. 4 del regio decreto 31 dicembre 1913 n. 1392, sono soppressi.

Art. 4. I vincoli alla circolazione e al deposito, stabiliti per gli spiriti non denaturati dagli articoli 12 e 30 del citato testo unico di leggi, modificati coi numeri 7 e 16 della tabella A annessa alla legge 8 giugno 1913, n. 572, sono estesi agli spiriti denaturati stabilendosi per questi il limite di quantità in litri 20 agli effetti della circolazione ed in litri 50 agli effetti del deposito.

Saranno ritenuti di contrabbando i prodotti, che, assoggettati ai vincoli della circolazione e del deposito in virtù del comma precedente, non siano posti nelle condizioni da esso stabilite nel termine di un mese dalla sua attuazione.

Art. 5. Le speciali disposizioni in materia di tassa sugli spiriti, riguardanti l'isola di Sardegna, contemplate dal titolo IV della legge 2 agosto 1897, n. 382, riportato nel titolo VI del testo unico di leggi 10 novembre 1907, n. 844, e dall'art. 2, terzo comma, della legge 11 luglio 1909, n. 433, sono abrogate.

Art. 6. Sono estese all'isola anzidetta, nella loro integrità, le disposizioni del testo unico di leggi sugli spiriti 16 settembre 1909, n. 704, con le modificazioni successivamente introdottevi, come pure quelle del regolamento 25 novembre 1909 n. 762.

Art. 7. Il termine per la denuncia delle fabbriche, degli opifici di rettificazione e di trasformazione, e dei depositi degli spiriti è stabilito in giorni quindici da quella della pubblicazione delle presenti disposizioni nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Trascorso il detto termine inutilmente, i contraventori incorreranno nelle sanzioni stabilite per le mancate denunce dal suindicato testo unico di leggi sugli spiriti con le modificazioni successivamente introdottevi.

Art. 8. Nel bilancio della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1915-1916 è stanziata, in apposito capitolo, la somma di lire un milione, a favore delle casse ademprivili della Sardegna, per il credito e per miglioramenti agrari, da ripartire in ragione di lire 600.000 per la cassa di Cagliari e di lire 400.000 per quella di Sassari.

Art. 9. — Le disposizioni contenute negli articoli 1, 3, 4, (1º comma) 5 e 6, entreranno in vigore

dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo, ecc.

Dal Comando supremo, 15 settembre 1915.

#### Allegato E.

##### *Modificazione al regime fiscale della birra.*

L'Allegato E modifica il regime fiscale della birra.

Art. 1. — La tassa di fabbricazione della birra è aumentata di lire 0,60 per ogni grado di forza misurato col saccarometro centesimale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centigrado e per ogni ettolitro di birra.

Art. 2. — La restituzione della tassa sulla birra prodotta nel regno ed esportata all'estero continuerà a effettuarsi nella misura stabilita dalla legge 25 giugno 1913, n. 709, per le esportazioni che avranno luogo a tutto il 31 dicembre 1915, dopo il quale giorno la misura della restituzione sarà aumentata in ragione dell'aumento della tassa di cui all'art. 1.

Art. 3. — Le presenti disposizioni saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo, ecc.

Dal Comando supremo, 15 settembre 1915.

#### Allegato F.

##### *Sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri.*

Infine, l'Allegato F istituisce una sopratassa sulla fabbricazione degli zuccheri:

Art. 1. — Alla tassa interna di fabbricazione sugli zuccheri è aggiunta una sopratassa di lire cinque per quintale, tanto per il prodotto di prima, quanto per quello di seconda classe.

Tale sopratassa sarà applicata anche sugli zuccheri esistenti, alla data dell'attuazione di questa disposizione, in magazzini vincolati alla finanza, e anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dei magazzini anzidetti.

Art. 2. — Per i prodotti contenenti zucchero, ammessi, quando siano esportati alla restituzione della imposta interna di fabbricazione per lo zucchero di prima classe, le somme da restituire saranno, a tutto il 31 dicembre 1915, ragguagliate al solo ammontare della tassa di fabbricazione fino ad ora in vigore. Per le esportazioni che si effettueranno dal primo gennaio 1916 le restituzioni saranno effettuate comprendendovi anche l'ammontare della sopratassa di cui all'art. 1.

Art. 3. — Le disposizioni di cui ai precedenti articoli saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo, ecc.

Dal Comando supremo, 15 settembre 1915.

**Un decreto sulla requisizione del fieno, dell'avena e della legna.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto Luogotenenziale (n. 1352) con il quale si stabilisce:

Art. 1. — Nelle requisizioni e negli acquisti del fieno, sia di prato naturale, sia di prato artificiale, dell'avena e della legna da ardere occorrenti ai rifornimenti militari durante la guerra, è obbligo dei detentori e proprietari di detto genere di cederli alle Amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal Ministero della Guerra.

Art. 2. — I prezzi saranno fissati dal Ministero per quintale. Tali prezzi rappresentano il massimo che in nessun caso può essere superato, ma nelle requisizioni e negli acquisti si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi. Allorquando i generi vengono consegnati in località diversa da quella nella quale trovansi depositati, sarà stabilito il corrispettivo per le spese di trasporto.

Art. 3. — Contro i prezzi così fissati e quindi contro il relativo ammontare è escluso ogni diritto ad azione o ricorso. Conseguentemente per le requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ar-

dere non ricorre l'applicazione della lettera A dell'art. 8 e del terzo comma dell'art. 10 del R. Decreto 22 aprile 1915, n. 506.

Art. 4. — Ogni controversia che all'infuori del prezzo potesse sorgere in dipendenza del presente Decreto è demandata al giudizio inappellabile di un Collegio arbitrale, composto come all'art. 10 del R. Decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Art. 5. — Il presente Decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione e per l'intera durata della guerra.

Roma, 29 agosto 1915.

**I prezzi stabiliti dal Ministero per il fieno, l'avena e la legna.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la notificazione del Ministero della Guerra con la quale si stabilisce:

Il prezzo massimo obbligatorio nella compravendita e nella requisizione del fieno, dell'avena e della legna da ardere occorrenti per i rifornimenti delle Amministrazioni militari è fissato, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

Fieno maggengio di prato naturale primo taglio, pressato, L. 10,50 al quintale; fieno maggengio di prato naturale primo taglio, non pressato, L. 9,50 al quintale; fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale L. 9 al quintale, pressato; fieno di prato artificiale non pressato L. 8 al quintale;

avena del peso non inferiore a chilogrammi 44 per ettolitro L. 29 al quintale;

legna da ardere di essenza forte in pezzi da chilogrammi 4, L. 5 al quintale; legna da chilogrammi 2, L. 4,50 al quintale; legna da ardere in fascine, L. 4 al quintale.

**Autorizzazione per la fabbricazione di biglietti da lire 500.** — Il Ministro del Tesoro, veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col Regio Decreto 28 aprile 1910 n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. Decreto 30 ottobre 1896 n. 508;

Veduto il decreto ministeriale 29 giugno 1915, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno del 6 luglio 1915 n. 168;

Veduta la deliberazione del 30 agosto 1915 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante un'ulteriore creazione dei biglietti del taglio da L. 500;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta in data 3 settembre 1915 in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore

#### Determina:

Art. 1. — È autorizzata la fabbricazione di trecentomila (300.000) biglietti da lire cinquecento (Lire 500) della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire centocinquanta milioni (L. 150.000.000) divisi in trenta (30) serie di 10.000 biglietti ognuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000 e distinte con le lettere ed i numeri da A 30 a V 30 e da A 31 a L. 31.

Art. 2. — I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche fissati dal decreto Ministeriale del 25 ottobre 1898.

Art. 3. — Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato, di cui al decreto Ministeriale del 30 luglio 1896.

Roma, 5 settembre 1915.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**Il problema della carne.** — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera » 10 Settembre 1915.

Il censimento del 1908 dava un totale di 6.198.861 bovini in tutta Italia: si può ritenere che attualmente 7 milioni di capi bovini costituiscono la dotazione italiana. Se si adotta la proporzione del 25 per cento, sono 1.800.000 capi: spingendo l'utilizzazione sino al 35 per cento giungiamo a 2.450.000 capi. La media mensile risulta quindi da 150 a 200 mila capi, a seconda delle ipotesi fatte; assai bene al disotto di quei 270 mila capi mensili che il Lorini

(Vedi *Economista* 12 settembre 1915) calcolava necessario macellare per provvedere 10.000 quintali di carne all'esercito e 10.000 quintali alla popolazione civile. Ma, si obietta, la popolazione civile non consuma più 10.000 quintali al giorno. Gli alti prezzi della carne ne hanno fatto diminuire moltissimo il consumo: il 25 per cento dei macellai ha chiuso o sta per chiudere i negozi. E' qui che sta il punto decisivo del problema. La diminuzione del consumo della carne è lo scopo necessario ed utile a cui si deve giungere. Ma per arrivarvi due sono i mezzi pratici: uno spontaneo, ed è l'aumento del prezzo della carne, l'altro costruttivo ed è il razionamento legale. L'aumento del prezzo della carne è benefico. Come persuadere i consumatori della necessità razionale di ridurre il consumo della carne, quando i prezzi rimanessero quelli di prima? Se l'aumento dei prezzi non fosse bastevole, occorrerebbe ricorrere al razionamento, ossia alla fissazione legale per decreto del quantitativo massimo di carne, che ogni settimana ogni italiano può consumare. Fa d'uopo riconoscere che il razionamento della carne presenterebbe maggiori difficoltà di quello, pur difficile, del pane; potrebbe avere praticamente un solo valore morale. Efficacia reale l'ha soprattutto l'aumento del prezzo. Riconoscere che l'aumento fu provvido e necessario non è dunque gettare l'allarme nella popolazione, non è un lasciar credere che all'Italia stia per venir meno il bestiame da macello.

**Guerra e pensioni.** — Federico Flora, « Resto del Carlino », 10 settembre 1915.

Uno dei debiti pubblici che la guerra più concorre ad accrescere è quello vitalizio. La spesa delle pensioni in Italia dal 1877 al 1914 è addirittura raddoppiata. Per l'esercizio 1914-15 saliva a 122 milioni. Ne si può dire a quanto ammonterà dopo la guerra. La vecchia legge vigente, che nega ogni indennità all'impiegato e alla famiglia nel caso in cui il servizio sia durato meno di dieci anni; che accorda indennità e pensione solo alla vedova e ai figli minorenni escludendo i genitori e le sorelle che vivono a carico; che richiede 25 anni di servizio anche di fronte alle sventure maggiori, non è certo una legge di previdenza umana. Né essa almeno tutela la regolarità dei bilanci. La legge non mette punto in evidenza il costo dei servizi pubblici sia per la parte immediatamente pagata, sia per quella differita che dovrà poi comparire come pensione.

Il Ministro del Tesoro, punto costretto da essa a calcolare con savia precedenza il valore attuale delle promesse future e provvedervi in anticipazione con un determinato contributo da porre in serbo annualmente presso una Banca insieme alle ritenute, considera quest'ultime come un'entrata straordinaria del bilancio, come un'imposta sugli stipendi che consuma insieme agli altri proventi ordinari del bilancio, ricorrendo, allorché la spesa delle pensioni diventa insopportabile per aumento di ruoli e di stipendi, ad illusorie consolidazioni, alla fissazione di limiti massimi che non vengono mai rispettati o creano indugi alla liquidazione degli assegni. Le conseguenze finanziarie della guerra avranno per risultato di accentuare i difetti. L'urgenza di provvedere la dimostra l'on. Rava in un suo libro sulla «Pensione nello Stato e nelle Amministrazioni locali».

Si dovrebbe provvedere prima ad un generale aumento degli stipendi iniziali dei gradi inferiori della burocrazia in modo da consentire ai titolari il pagamento di più elevato contributo; e di poi alla iscrizione nel bilancio della percentuale degli stipendi che in aggiunta alle ritenute occorre porre a frutto ogni anno per avere alla scadenza del termine il cumulo capace di fornire la maggiore pensione promessa, affidando il servizio ad un *Istituto nazionale delle pensioni*, intermedio fra la Cassa Nazionale di previdenza e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

**Emissione di altri biglietti per l'economia nazionale?** — Luigi Luzzatti, « Corriere della Sera », 13 settembre 1915.

Il paese impegnato in una guerra redentrice ma aspra, e che può essere lunga, deve segnatamente

pensare ai mezzi occorrenti a condurla con onore e compierla con gloria. La spesa per la guerra cresce; altre classi si chiamano e si può prevedere non lontano il tempo in cui tutto l'esercito debba essere in armi; costi quello che costi. Se oggi l'onore mensile oscilla fra i 450 e i 500 milioni, domani sarà maggiore. Guai all'Italia se chiedesse all'emissione dei biglietti principalmente i mezzi finanziari per provvedere a questi bisogni nazionali. Essa deve, come ha fatto finora, alternare saviamente i prestiti fruttiferi con l'emissione dei biglietti, movendo da questo principio: che quando è già cominciato l'aggio per la ridondanza della carta moneta, sarebbe grosso e fatale errore dividere, come in altri paesi, per metà, le emissioni fruttifere e le in-fruttifere. Sinora si sono presi a prestito con titoli emessi o da emettersi qualcosa più di due miliardi all'interno e un miliardo all'estero, mentre si crebbe di tre miliardi la facoltà di emettere carta moneta.

Ma nell'avvenire è evidente la necessità di rompere queste proporzioni, dando ai prestiti fruttiferi la prevalenza sugli in-fruttiferi. Certo per conseguire questo fine, bisognerà, oltre al mercato nazionale, fare appello al mercato estero: ai prestiti chiesti all'Inghilterra in condizioni prettamente economiche e che non hanno alcun carattere di particolare favore, aggiungendo quelli con gli Stati Uniti di America i quali, se si fossero contratti parecchi mesi fa, avrebbero contribuito ad arrestare l'ascesa dei cambi a sì dolenti altezze.

**Il problema dei cambi ed i prestiti americani.** — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera », 14 settembre 1915.

In Francia il biglietto francese è deprezzato a causa della sua sovrabbondanza. In Inghilterra il fattore della circolazione esuberante non agisce perchè al 1° settembre 1915 i biglietti della Banca d'Inghilterra in circolazione giungevano appena a 32.3 milioni di lire sterline contro 35.3 il 2 settembre 1914 e 29.4 il 3 settembre 1913. Non essendo esuberante la circolazione, il deprezzamento della sterlina inglese può spiegarsi solo con gli enormi pagamenti che l'Inghilterra deve fare all'estero, principalmente agli Stati Uniti, non controbilanciati da altrettanti crediti verso l'estero. Per la Francia occorre, per rimediare alla crisi dei cambi, agire in due maniere: fare dei prestiti interni allo scopo di diminuire o non aumentare la circolazione, e diminuire lo sbilancio commerciale col'estero. Per l'Inghilterra basterebbe invece scemare lo sbilancio commerciale. Occorre, dunque, sia in Inghilterra che in Francia provvedere a pagare la differenza passiva fra crediti e debiti verso l'estero; e fra i parecchi mezzi possibili, quelli che producono un effetto più immediato sono la esportazione di parte delle riserve auree e la conclusione di prestiti all'estero.

Gli annunciati prestiti della Francia e dell'Inghilterra in America sono una buona operazione per paesi debitori e paese creditore: per i primi, i quali ovviano alla necessità di dovere pagare di fatto lo sbilancio loro commerciale e frenano l'ascesa dei cambi; per il secondo, il quale si salva da una fastidiosa inondazione di oro inutile.

L'aggio italiano, come quello francese, è dovuto alle emissioni cartacee cresciute, ma ancora al fatto dei pagamenti crescenti che si debbono fare all'estero per derrate alimentari, materie prime per l'industria, ecc.

In parte il Governo ha già provveduto con accordi finanziari coll'Inghilterra; per cui questa ci ha aperto un credito per cifra non esigua a Londra. Ma nelle circostanze attuali di difficoltà monetaria per l'Inghilterra, si ha l'impressione che l'accordo col tesoro inglese potrebbe essere utilmente presidiato da una partecipazione dell'Italia ai prestiti che i nostri alleati concluderebbero con gli Stati Uniti.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

### Produzione e commercio del formaggio in Grecia.

— Da una relazione del Direttore dell'Agricoltura in Grecia si rilevano i seguenti dati sulla produzione e il commercio del formaggio.

Nei terreni tuttora inculti della vecchia Grecia e delle nuove provincie si calcola che passcolino circa 12 milioni di ovini, dei quali i due terzi circa producono latte.

Questo latte si calcola a 25 oke in media per capo, ossia a circa 60 milioni di oke, rappresentanti approssimativamente un valore di 60 milioni di dracme. Dopo la preparazione, il valore del detto formaggio raggiunge la cifra di circa 80 milioni di dracme.

I nove decimi di tale produzione sono consumati in Grecia, dove il formaggio costituisce una parte essenziale dell'alimentazione. Il formaaggio estero si importa in quantità relativamente insignificante, per un valore, cioè, di 4 a 500 mila franchi l'anno; si tratta specialmente di formaggi di lusso che vengono consumati soltanto nelle grandi città.

Del formaggio indigeno si esporta appena un decimo della produzione, specialmente dall'Epiro e dall'isola di Creta. Tale esportazione è per lo più diretta in America.

La produzione del latte di vacca è pochissimo sviluppata in Grecia, a causa della scarsità di pascoli sufficientemente grassi, di prati naturali o artificiali ben tenuti, di capitali agricoli e delle relative cognizioni tecniche.

Dai provvedimenti che il Governo ellenico si propone di adottare per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura si attende fra l'altro un notevole aumento della produzione del latte. Verrebbe a diminuire il numero delle capre e pecore, migliorandosene però gradatamente la specie e sviluppando la capacità produttiva dei montoni, e verrebbe, per contro, esteso l'allevamento delle vacche, non solo per averne la carne e per aumentare il lavoro dei buoi, ma anche per la produzione del latte di vacca.

Già si è provveduto a impartire un adeguato insegnamento pratico agli allevatori, impiegando all'uopo quattro specialisti che hanno compiuto i loro studi rispettivamente in Francia, in Svizzera, in Germania e nella scuola agraria indigena di Aidin.

**L'importazione di giocattoli al Brasile.** — L'importazione annuale dei giocattoli al Brasile raggiunge la cifra di circa 4 milioni di franchi; al fabbisogno del paese provvedeva prima quasi esclusivamente la Germania.

Si richiegono giocattoli di ogni specie e dimensione, ma sono preferiti quelli di carta pesta, o di celluloid, perché quelli di porcellana costano troppo.

Le bambole, gli animali, e specie gli orsi (Teddy Bears), sono largamente venduti: vanno incontrando anche molto favore le biciclette, triciclette, ecc. per ragazzi, così pure i soldatini di piombo, di carta pesta, le scatole di colori, di lapis colorati, i giocattoli meccanici, ecc.

Devesi avvertire che le descrizioni dei giochi, quali lotterie, corse di cavalli, ecc. e le relative spiegazioni, devono essere scritte in portoghese, come pure devono essere in lingua portoghese tutti i libri per ragazzi.

La Germania aveva monopolizzato tale commercio facendo prezzi molto bassi, e accordando lungo credito, curando sempre con la massima attenzione l'imballaggio, e presentando ogni anno ricchi assortimenti di giocattoli a colori molto vivi: tali sistemi devono essere imitati se si vuol conquistare quel mercato.

La richiesta attuale non è molto grande, a causa della depressione economica del paese, ma si prevede che non appena questa migliorerà, la domanda aumenterà rapidamente, essendo quasi del tutto esauriti gli stocks esistenti.

**Le ferrovie in Ungheria.** — Sopra una lunghezza di quasi 9.000 chilometri le entrate delle Compagnie ferroviarie in Ungheria han raggiunto nel mese di giugno 1915, 2.860.000 franchi, contro 3.025.000 per il periodo corrispondente nel 1914.

L'entrata chilometrica è di 3.150 franchi contro 3.400, cioè una diminuzione di circa il 5 per cento.

In giugno 1915 il traffico dei viaggiatori della truppa e dei bagagli è asceso ad un milione di franchi, cioè quasi ad un terzo della cifra globale delle entrate.

Relativamente all'esercizio annuale che abbraccia il periodo dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915 il traffico dei viaggiatori e della truppa ha prodotto la somma di 141.050.000 franchi contro 111.050.000, cioè un aumento di 30 milioni di franchi. Le entrate provenienti dalla grande velocità e dal trasporto delle merci in generale sono ascese a 245 milioni di franchi contro 295 milioni nel 1914.

A conto fatto ne risulta una diminuzione totale di circa 20 milioni di franchi in confronto al precedente esercizio.

**Esportazione di carbone e prodotti siderurgici in Gran Bretagna.** — Dalla statistica ufficiale sul commercio e la navigazione togliamo le seguenti cifre relative all'esportazione dei principali prodotti siderurgici della Gran Bretagna:

### Esportazione di carbone e prodotti siderurgici dalla Gran Bretagna.

	(Tonnellate)	1913	1914
Carbone	:	73.400.118	59.039.880
Coke	:	1.235.141	1.182.844
Ghisa:			
basica		2.264	6.244
d'affinazione da fusione	:	700.881	490.032
ematite		242.117	172.626
Spiegeleisen ferro-mang. e ferro-silicio.		778.919	111.789
Prodotti mercantili e speciali:			
di ferro		137.221	90.405
d'acciaio		251.059	201.370
Rotaie		500.117	435.440
Traverse		118.764	73.609
Filo		60.532	53.165
Lamiere:			
per caldaie, navi, ecc.		133.949	92.313
nere		139.929	107.565
galvanizzate e ondulate		762.075	566.601
Latta		494.497	435.497
Tubi e accessori		399.608	316.915
Lingotti blooms, billette, ecc.		4.840	5.689
Travi		121.870	131.585
Totale prodotti siderurgici		5.049.090	3.977.468

**Il vino in Svizzera.** — Le statistiche ufficiali svizzere escludono l'asserzione, fatta da parecchi giornali, che gran parte del vino importato in Svizzera passi in Germania.

Il « Giornale vinicolo svizzero » di Zurigo chiarisce ed illustra nel seguente modo le risultanti dei dati doganali.

« E' vero che il consumo del vino durante la guerra è in Svizzera considerevolmente diminuito, ma non è vero che in questo periodo il commercio vinicolo della Confederazione sia stato più mosso e che si sia comperato vino per rispedirlo in Germania. Ecco che cosa dicono le statistiche doganali svizzere:

Nell'anno 1914 la Confederazione ha importato vino in fusti fino a 15 gradi per hl. 1.252.735, contro 1.651.078 importati nel 1913. Le cifre dell'esportazione sono invece le seguenti: nel 1914, hl. 1.007, nel 1913, hl. 1.721.

« Nel 1914 abbiamo avuto sette mesi di pace e cinque di guerra: la diminuzione nelle importazioni in Svizzera viene facilmente spiegata se consideriamo le cifre che si riferiscono ai mesi di guerra ».

Segue il dettaglio della importazione nel quarto trimestre del 1914.

Sono hl. 279.275, contro 639.523 del quarto trimestre del 1913. Nel detto periodo del 1914 furono esportati hl. 250 contro 385 del quarto trimestre 1913.

Di specialità (vermout, marsala) furono importati 11.415 ettolitri nel 1914 e 19.069 nel 1913. Esportazione nulla.

Di vini naturali in bottiglie s'importarono nel 1914 quintali 1792 contro quintali 2579 del 1913. Esportazione: quintali 1192 contro quint. 2177 del 1913. Nell'ultimo trimestre troviamo quint. 244 all'importazione, nel 1914, e quint. 944 nel 1913. Esportazione: 128 quintali contro 614.

Queste cifre ufficiali — conclude il giornale zürighese — distruggono l'asserzione che il mercato vinicolo svizzero sia più vivace da quando c'è la guerra e che la Svizzera riesporti in Germania.

**Per la fabbricazione in Italia delle materie coloranti artificiali.** — L'industria tessile del nostro paese, e con essa l'industria cartaria, la concia delle pelli e la fabbricazione delle vernici, pressoché interamente tributarie alle fabbriche estere, di materie coloranti, attraversano nell'attuale conflitto europeo, un periodo assai grave, poichè non solo si trovano nell'impossibilità di rifornirsi dei prodotti germanici, ma non possono neppure fare assegnamento sulla produzione delle officine svizzere, alle quali la Germania provvederà in gran parte le materie prime.

L'importanza che l'industria delle materie coloranti ha raggiunto in Germania appare dalla entità dei prodotti che ha esportati nel 1913 e che è riassunta nella seguente tabella:

	Peso kg.	Valore lire
Anil. e sali d'anil.	7.264.000	7.398.750
Naftoli e naftalam.	3.106.400	3.797.500
Nitroato di sodio.	198.300	131.250
Colori d'anilina	64.287.900	177.598.750
Alizarina	6.132.600	11.657.500
Colori d'antrace	4.907.000	15.308.750
Indaco	33.352.800	66.653.750
Carminio d'indaco	256.500	1.181.250
	119.506.200	283.727.500

Ora, secondo i competenti, in Italia si potrebbero impiantare delle fabbriche.

Urgerebbe organizzare, innanzitutto, la distillazione del rame e la produzione dei derivati degli idrocarburi aromatici, ad esempio, produrre il cloro ed i nitrobenzoli di cloro e nitrofotueni, la fenilamina, le toluidine, le naftalamine, la benzidina, la parafenilendiamina, gli « alfa » e « beta » naftoli, la resorein, il cloruro di benzile, ecc.

Ma è superfluo osservare che nessuno oserebbe impegnare i propri capitali in questa impresa, ove dal Governo non vi fosse l'affidamento che in avvenire sul nostro mercato non avranno libero accesso i prodotti dei paesi a noi ostili.

**Il raccolto in Danimarca.** — Dal « Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura » si hanno le seguenti cifre riguardanti i raccolti pel corrente anno:

Culture	Superficie	Produzione
	1914-15 dati provv. ettari	1914-15 dati provv. quintali
Frumento	53.850	1.338.191
Segale	194.000	4.088.702
Orzo	244.500	4.731.115
Avena	438.550	6.879.985

**Il raccolto nei Paesi Bassi.** — Dall'ultimo bollettino di « Statistica Agraria e Commerciale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura » si rilevano le seguenti cifre concernenti il raccolto previsto pel corrente anno:

Culture	Superficie	Produzione
	1914-15 dati provv. ettari	1914-15 dati provv. quintali
Frumento	64.815	1.691.671
Segala	222.157	3.486.976
Orzo	25.565	704.060
Avena	141.855	2.662.334
Lino (tiglio)	8.670	49.072.000
Patache	171.753	22.601.995
Barbabietole da zucch.	57.090	18.049.574
Tabacco	339	—

**Casse di risparmio in Russia.** — I depositi in contante presso le Casse di risparmio dello Stato in Russia al 1. agosto 1915 ascendevano a 2.191 milioni di rubli, cioè un aumento di 56 milioni pel mese di luglio. Dal 1. agosto 1914, l'aumento si registra con 528 milioni di rubli. Gli aumenti mensili netti, senza contare gli interessi accumulati sui depositi e, fat-

ta deduzione dei rimborsi di fondi, si presentano come segue:

	In milioni di rubli
Agosto . . . . .	1914 10.1
Settembre . . . . .	1914 25.8
Ottobre . . . . .	1914 21.7
Novembre . . . . .	1914 24.8
Dicembre . . . . .	1914 35.2
Gennaio . . . . .	1915 55.9
Febbraio . . . . .	1915 44.5
Marzo . . . . .	1915 46.0
Aprile . . . . .	1915 47.8
Maggio . . . . .	1915 50.8
Giugno . . . . .	1915 55.0
Luglio . . . . .	1915 56.1

**Produzione di ghisa in Germania.** — La produzione totale di ghisa in Germania nel mese di aprile è stata di 938.679 tonnellate, uguale all'circa a quella del mese precedente (tonnellate 938.438).

Ecco le cifre relative al primo quadrimestre di quest'anno e del precedente:

*Produzione di ghisa in Germania.  
(Tonnellate)*

Anni e mesi	Quantità di ghisa prodotta					Totale
	da fusione	Bes- semser	Thomas	da acciaio e Spiegel	da pudel- lare	
1914						
Gennaio . . . . .	289.934	19.305	980.157	229.144	38.965	1.566.505
Febbraio . . . . .	243.746	16.365	951.078	199.029	35.452	1.445.670
Marzo . . . . .	266.278	26.489	1.055.948	216.379	37.802	1.602.896
Aprile . . . . .	266.787	35.383	1.064.306	194.288	33.715	1.534.429
Totale 1º quadri- mestre . . . . .	1.066.745	97.542	4.922.824	816.645	145.934	6.149.500
1915						
Gennaio . . . . .	172.038	11.618	540.325	124.020	26.132	874.133
Febbraio . . . . .	161.724	7.428	494.293	112.163	28.015	808.623
Marzo . . . . .	199.330	12.233	611.179	135.761	26.935	938.438
Aprile . . . . .	210.488	14.426	564.381	125.023	24.361	938.679
Totale 1º quadri- mestre . . . . .	743.580	45.705	2.163.178	496.667	105.448	3.554.373

**Produzione mondiale di petrolio.** — Secondo i dati raccolti dal « Geological Survey » degli Stati Uniti, la produzione mondiale di petrolio è stata negli ultimi due anni la seguente:

	1914		1913	
	Barili *	%	Barili *	%
Stati Uniti . . . . .	265.762.535	66.36	248.446.230	64.59
Russia . . . . .	67.020.522	16.74	62.834.356	16.34
Messico . . . . .	21.188.427	5.29	25.902.439	6.73
Rumania . . . . .	12.826.579	3.20	13.554.768	3.52
Indie orien. oland.	12.705.208 (1)	3.17	11.966.857	3.11
India . . . . .	8.000.000 (2)	2.00	7.930.149	2.06
Galizia . . . . .	5.033.350 (2)	1.26	7.818.130	2.03
Giappone . . . . .	2.738.378 (3)	0.68	1.942.009	0.51
Perù . . . . .	1.917.802	0.48	2.133.261	0.55
Germania . . . . .	995.764 (2)	0.25	995.764 (2)	0.26
Egitto . . . . .	777.038	0.19	94.635	0.03
Trinità . . . . .	643.533	0.16	503.613	0.13
Canada . . . . .	214.805	0.05	228.080	0.06
Italia . . . . .	39.548	0.01	47.256	0.01
Altri . . . . .	620.000 (4)	0.16	270.000 (2)	0.07
Total . . . . .	400.483.489	100.00	384.667.550	100.00

\* Un barile americano vale Hl. 1.59.

(1) Comprende Borneo inglese.

(2) Presunto.

(3) Comprende Formosa.

(4) Comprende 600.000 barili prodotti dall'Argentina.

Luigi Ravera — Gerente.

## Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa esistenza	11.441.242,05	+ 4
Fondi presso Istituti di emissione	635.909,40	- 910
Cassa, Cedole e valute	487.004,77	- 48
Portafoglio su Italia e su Esterio	85.711.133,47	- 2.436
Valori di proprietà Banca	16.732.817,86	- 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni	1.561.470,25	+ 998
Riporti	5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli	1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori	37.081.169,02	- 403
Debitori per accettazione	920.445,10	+ 101
Beni stabili	2.896.134,90	+ 1
Mobilio e casse forti	726.090,09	+ 2
Cassette a custodia	1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate	2.202.493,18	+ 373
Debitori diversi	379.307,75	+ 6
Conto titoli - Fondo di previdenza	244.553,47	-
Esattorie	60.590.889,90	+ 734
Depositi	1.102.498,98	+ 301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.		
Totale	234.332.865,16	- 297

### PASSIVO.

	L.	
Capitale sociale	15.000.000	-
Fondo di riserva	9.700.000	-
Riser. oscill. Val. di prop.	300.000	-
Fondo di previdenza impiegati	379.307,75	+ 6
Depositi c/c. ed a rispar.	42.410.462,37	-
Buoni fruttiferi a scad. fissa	5.683.247,67	-
Banche e corrispondenti creditori	87.492.640,04	+ 1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	920.445,10	+ 101
Assegni in circolazione	3.998.291,60	+ 8
Avalli e girate per c/ terzi	1.077.374,28	+ 82
Div. arretrati e res. a pagamento	312.753	+ 276
Creditori diversi	4.352.419,41	-
Depositanti diversi	60.590.889,90	+ 714
Utili lordi dell'esercizio corrente	2.115.034,04	+ 52
Totale	234.332.865,16	- 297

## Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 luglio 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in cassa	48.506.836,84	- 2.324
Fondi presso Istituti d'emissione	135.944,43	- 859
Cassa, cedole e valute	1.468.546,64	- 1.078
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	336.376.864,84	+ 24.973
Effetti all'incasso	5.488.568,59	- 3.401
Riporti	67.682.735,12	- 878
Effetti pubblici di prop.	42.432.085,-	+ 161
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	2.851.943,56	- 48
Corrispondenti - Saldi debitori	241.361.138,78	+ 19.614
Partecipazioni diverse	18.919.532,19	- 700
Partecipazione Imprese bancarie	15.101.427,42	- 310
Beni stabili	17.264.242,73	-
Mobilio ed imp. diversi	1	-
Debitori diversi	14.003.143,44	- 147
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	882.178.562,80	+ 58.345
Spese amm. e tasse esercizio	8.429.537,67	+ 1.333
Totale	1.716.644.149,80	+ 94.683

### PASSIVO.

	L.	
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	-
Fondo previdenza per il personale	12.078.810,48	+ 81
Dividendi in corso ed arretrati	1.309.665	- 42
Depositi in conto corrispondenti	112.335.514,35	+ 600
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.817.953,55	- 566
Accettazioni commerciali	17.847.861,33	- 396
Assegni in circolazione	19.191.960,24	+ 2.999
Cedenti effetti per l'incasso	20.032.380,26	- 1.819
Corrispondenti - Saldi creditori	391.035.082,56	+ 34.382
Creditori diversi	27.801.874,18	- 788
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	882.178.562,80	+ 58.345
Avanzo utile esercizio 1913	-	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	397.898,19	-
Utili lordi esercizio corrente	14.146.536,86	+ 1.886
Totale	1.716.644.149,80	+ 94.683

## Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 luglio 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	69.506.573,95	- 7.734
Portafoglio Italia ed Esterio	217.279.546,15	+ 15.348
Riporti	46.578.664,20	+ 8.173
Portafoglio titoli	17.415.496,85	+ 322
Partecipazioni	12.412.752	+ 3.887
Stabili	12.518.200	-
Corrispondenti	128.644.471	+ 11.210
Debitori diversi	29.158.579,35	+ 3.986
Debitori per avalli	29.039.041,15	+ 748
Conti d'ordine:		
Titoli prop. Cassa Previdenza Imp.	3.077.412,60	- 17
Depositi a cauzione	2.349.050	+ 59
Conto titoli	489.893.860,25	8.628
Totale	1.057.873.647,50	+ 27.354

### PASSIVO.

	L.	
Capitale	75.000.000	-
Riserva	11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	106.718.378,70	+ 1.643
Buoni fruttiferi	-	-
Accettazioni	24.418.592,35	+ 1.347
Assegni in circolazione	15.337.141,45	+ 3.405
Corrispondenti	276.720.122	+ 27.359
Creditori diversi	20.507.166	+ 1.138
Avalli	29.039.041,15	+ 748
Utili	3.312.883	+ 302
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.077.412,60	- 17
Deposito a cauzione	2.349.050	+ 59
Conto titoli	489.893.860,25	- 8.528
Totale	L. 1.057.873.647,50	+ 27.354

## Società Bancaria Italiana.

### Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
ATTIVO.		
Numerario in Cassa	10.249.640,34	+ 157
Cedole, Titoli estratti - valute	1.207.638,42	- 194
Portafoglio	54.671.334,03	+ 274
Conto Riporti	6.506.245,02	+ 2.082
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	9.356.181,18	-
Azioni Società diverse	8.121.976,40	- 176
Titoli del Fondo di Previdenza	1.053.842,05	+ 1
Corrispondenti - saldi debitori	53.965.647,99	- 5.868
Debitori per accettazione	3.694.142,33	+ 246
Conti diversi	6.522.713,25	- 1.377
Partecipazioni	3.539.344,20	- 339
Beni stabili	4.850.000	-
Mobilio Cassetta di sicurezza	180.000	-
Debitori per avalli	15.050.832,43	- 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	2.121.603,33	-
presso terzi	8.164.330	-
in deposito	79.109.062,99	-
Tasse e spese generali	1.533.644,39	+ 387
Totale	L. 269.904.178,35	- 3.576

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
CAPITALE.	50.000.000	-
Riserva Ordinaria	1.199.272,43	-
PASSIVO.		
Fondo di previdenza per il personale	1.080.252,43	+ 6
Azionisti conto dividendo	7.690	- 1
Dep. in c/c ed a risparmio	32.750.207,69	-
Buoni fruttiferi a scad. fissa	5.052.312,74	- 37.802.520,43
Corrispondenti saldi creditori	62.481.728,28	- 1.125
Accettazioni per conto terzi	3.694.142,33	+ 246
Assegni in circolazione	2.534.087,13	- 418
Conti diversi	3.862.703,63	- 2.320
Avalli per conto terzi	15.056.832,43	- 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	2.121.603,33	-
presso terzi	8.164.330	-
in deposito	79.109.062,99	-
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 209.644,47	-
Utili lordi del corr. Eserc.	2.580.244,47	- 2.789.888,94
Totale	L. 269.904.178,35	- 3.576

## Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE al 31 luglio 1915

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
ATTIVO.		
Cassa	6.547.493,85	- 399
Portafoglio Italia ed Esterio	105.383.321,83	+ 5.366
Effetti all'incasso per c/ Terzi	6.727.726,39	- 21
Effetti pubblici e valori industriali	88.648.463,06	- 170
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550	- 1.520
Riporti	18.467.334,92	- 1.529
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	-
Beni Stabili	16.015.059,57	- 48
Conti correnti garantiti	12.393.542,76	- 263
Corrispondenti Italia ed Esterio	87.746.442,51	- 7.595
Debitori diversi e conti debitori	31.984.171,42	- 3.175
Debitori per accettazioni commerciali	5.399.000,53	+ 204
Debitori per avalli e fideiussioni	2.123.577,28	- 1.205
Sezione Commerciale e Industri. in Libia	11.057.866,97	- 23
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1.965.225,67	- 233
Spese e perdite corr. esercizio	14.197.008,86	- 1.857
Depositi e depositari titoli	314.505.342,57	- 1.963
Totale	L. 730.968.832,52	- 59.478
PASSIVO.		
Capitale sociale	150.000.000	- 50.000
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	- 4.731
Depositi in conto corr. ed a risparmio	77.163.853,94	- 2.058
Assegni in circolazione	2.612.424,49	- 845
Riporti passivi	18.632.895,61	- 315
Corrispondenti Italia ed Esterio	112.02.368,95	- 5.116
Creditori diversi e conti creditori	29.411.780,45	-
Dividendi su n/ Azioni	52.308	-
Risconto dell'Attivo	375.810,27	-
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	55.467,39	- 55
Accettazioni Commerciali	5.399.000,53	+ 204
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.123.577,28	- 1.205
Utili del corrente esercizio	14.551.666,68	- 1.594
Depositanti e depositi per c/ Terzi	314.505.342,57	- 1.963
Totale	L. 730.968.832,52	- 59.478

## ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 agos.	Differ.	31 agos.	Differ.	31 agos.	Differ.
Specie metalliche L.	1.262.400	- 100	252.100	=	57.100	+ 100
Portaf. su Italia »	630.800	- 30.200	206.000	- 5.700	68.400	- 1.800
Anticip. su titoli »	216.900	+ 1.000	185.200	+ 600	18.400	+ 400
Portaf. e C. C. est. »	43.100	- 2.900	49.400	+ 4.700	13.000	+ 100
Circolazione . . . . .	2.763.800	- 10.900	782.300	+ 12.100	172.800	+ 4.600
Debiti a vista »	262.900	- 24.000	67.100	+ 2.200	50.900	- 600
Depositi in C. C. »	445.400	+ 18.800	88.200	+ 1.000	40.000	- 1.700

(Situazioni definitive).

## Banca d'Italia.

(000 omessi)	L.	20 agosto		Differ.
		31 agos.	Differ.	
Oro . . . . .	L.	1.147.878	+ 528	
Argento . . . . .		114.042	+ 1.361	
Riserva equiparata . . . . .		43.086	+ 4.006	
	Total riserva L.	1.305.006	+ 3.173	
Portafoglio s/ Italia . . . . .	L.	661.027	- 37.023	
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		216.018	- 12.573	
» statutarie al Tesoro . . . . .		360.000	=	
» » supplementari . . . . .		150.000	=	
» per conto dello Stato (1) . . . . .		201.837	- 15.940	
Soministrazioni allo Stato . . . . .		516.000	=	
Titoli . . . . .		193.387	- 4.199	
Circolazione C/ commercio . . . . .		1.524.527	- 18.972	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		360.000	=	
» » supplementari . . . . .		150.000	=	
» » straordinarie (1) . . . . .		201.837	- 15.940	
somministrazione biglietti (2) . . . . .		516.000	=	
	Total circolazione L.	2.762.364	- 34.912	
Depositi in conto corrente . . . . .		426.601	- 4.668	
Debiti a vista . . . . .		287.667	+ 10.948	
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		132.365	- 38.410	

## Banco di Napoli.

(000 omessi)	L.	31 agosto		Differ.
		31 agos.	Differ.	
Oro . . . . .	L.	234.436	+ 98	
Argento . . . . .		17.661	+ 104	
Riserva equiparata . . . . .		57.108	+ 4.627	
	Total riserva L.	309.205	+ 4.621	
Portafoglio s/ Italia . . . . .		205.975	+ 5.762	
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		53.087	+ 476	
» statutarie al Tesoro . . . . .		94.000	=	
» » supplementari . . . . .		38.000	=	
» per conto dello Stato (1) . . . . .		109.418	- 1.599	
Soministrazioni allo Stato (2) . . . . .		148.000	=	
Titoli . . . . .		94.902	- 5	
Circolazione C/ commercio . . . . .		392.883	+ 13.689	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		94.000	=	
» » supplementari . . . . .		38.000	=	
» » straordinarie (1) . . . . .		109.418	- 1.599	
» somministrazione biglietti (2) . . . . .		148.000	=	
	Total circolazione L.	782.301	+ 12.090	
Depositi in Conto corrente . . . . .		84.483	+ 276	
Debiti a vista . . . . .		65.251	- 2.726	
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		-	-	

## Banco di Sicilia.

(000 omessi)	L.	20 agosto		Differ.
		31 agos.	Differ.	
Oro . . . . .	L.	51.410	+ 2	
Argento . . . . .		5.798	- 8	
Riserva equiparata . . . . .		11.213	- 51	
	Total riserva L.	68.421	- 57	
Portafoglio s/ Italia . . . . .		70.249	- 2.106	
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		18.070	- 424	
» statutarie al Tesoro . . . . .		31.000	=	
» » supplementari . . . . .		12.000	=	
» per conto dello Stato (1) . . . . .		4.563	- 1.329	
Soministrazioni allo Stato (2) . . . . .		36.000	=	
Titoli . . . . .		27.148	- 11	
Circolazione C/ commercio . . . . .		64.730	+ 5.273	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		31.000	=	
» » supplementari . . . . .		12.000	=	
» » straordinarie (1) . . . . .		4.563	- 1.329	
» somministrazione biglietti (2) . . . . .		36.000	=	
	Total circolazione L.	168.293	+ 3.944	
Depositi in Conto corrente . . . . .		41.770	- 119	
Debiti a vista . . . . .		51.542	+ 2.068	
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		16.635	- 329	

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.  
(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.BANCO DI NAPOLI  
Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967	135.009.307
Aumento mese corr.	1.500	15.335.481	25	425	1.525	15.335.853
Diminuz. mese corr.	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492	150.345.166
Sit. 31 dic. 1914 . . .	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631	141.405.699

## ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	Ls.	1915	
		9 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Metallo . . . . .		67.479	- 954
Riserva biglietti . . . . .		54.138	- 420
Circolazione . . . . .		31.791	- 534
Portafoglio . . . . .		145.230	+ 125
Depositi privati . . . . .		85.942	- 1.979
Depositi di Stato . . . . .		129.587	- 8.348
Titoli di Stato . . . . .		34.418	- 10.000
Proporzione della riserva ai depositi . . . . .		25.12 %	+ 100

## Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	M.	1915	
		7 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	M.	2.413.800	+ 3.600
Argento . . . . .	"	42.500	- 2.400
Biglietti di Stato, ecc. . . . .	"	260.600	+ 43.800
	Riserva totale M.	2.716.900	+ 45.000
Portafoglio . . . . .	"	5.067.400	+ 125.700
Anticipazioni . . . . .	"	12.700	- 2.600
Titoli di Stato . . . . .	"	27.000	+ 1.500
Circolazione . . . . .	"	5.559.900	- 4.400
Depositi . . . . .	"	1.968.000	+ 231.700

## Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	Rb.	1915	
		21 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Rb.	1.653.800	- 21.000
Argento . . . . .	"	40.900	- 2.100
	Total metallo Rb.	1.694.700	- 23.100
Portafoglio . . . . .	Rb.	381.800	- 2.400
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	"	508.300	- 12.100
Buoni del Tesoro . . . . .	"	2.286.500	+ 139.800
Altri titoli . . . . .	"	120.700	- 5.400
Circolazione . . . . .	"	4.021.500	+ 59.000
Conti Correnti . . . . .	"	798.900	+ 5.600
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	"	216.400	+ 15.400

## Banca di Francia.

(000 omessi)	fr.	1915	
		9 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	fr.	4.377.400	+ 51.100
Argento . . . . .	"	364.300	- 2.400
	Total metallo fr.	4.741.700	+ 48.700
Portafoglio non scaduto . . . . .	fr.	264.200	- 19.500
" prorogato . . . . .	"	2.022.500	- 22.200
	Portafoglio totale fr.	2.286.700	- 41.700
Anticipazioni su titoli . . . . .	fr.	583.700	+ 2.100
allo Stato . . . . .	"	6.600.000	+ 100.000
Circolazione . . . . .	"	13.223.000	+ 163.000
Conti Correnti e Depositi . . . . .	"	2.478.700	- 20.400
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	"	57.300	+ 26.500

## Banca d'Olanda.

(000 omessi)	Fl.	1915	
		4 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Fl.	378.900	+ 500
Argento . . . . .	"	1.800	- 500
Effetti s/ estero . . . . .	"	2.900	- 200
	Total riserva Fl.	383.600	- 200
Portafoglio . . . . .	Fl.	57.900	- 3.500
Anticipazioni . . . . .	"	88.500	- 1.500
Titoli . . . . .	"	9.000	=
Circolazione . . . . .	"	520.200	+ 6.500
Conti Correnti . . . . .	"	20.100	- 1.000

## Banca di Spagna.

(000 omessi)	Ps.	1915	
		28 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Ps.	833.400	+ 4.400
Argento . . . . .	"	744.000	+ 3.000
	Total metallo Ps.	1.577.400	+ 7.400
Portafoglio . . . . .	Ps.	353.600	- 5.000
Prestiti . . . . .	"	280.900	- 1.800
Prestiti allo Stato . . . . .	"	250.000	=
Titoli di Stato . . . . .	"	440.200	- 2.900
Circolazione . . . . .	"	2.011.500	+ 1.300
Conti Correnti . . . . .	"	656.800	+ 6.500
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	"	16.000	- 3.500

## Banca Nazionale Svizzera.

## Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)		1915 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	113.400	=
Altro metallo	"	3.300	=
Fondi all'estero	"	28.700	+ 9.600
Crediti a vista	"	12.300	+ 3.800
Portafoglio di sconto	"	153.400	+ 9.600
Anticipazioni	"	51.000	+ 5.100
Titoli di Stato	"	49.500	- 1.700
Circolazione	"	293.300	+ 17.800
Assegni	"	1.500	- 400
Conti Correnti	"	73.200	+ 7.700
Debiti all'estero	"	13.600	+ 4.600

## Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1915 15 luglio	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr.	50.500	+ 1.800
Crediti all'estero	"	195.700	+ 7.800
Portafoglio	"	47.400	- 200
Anticipazioni su titoli	"	54.800	+ 1.500
Prestiti allo Stato	"	176.200	=
Titoli di Stato	"	59.100	- 400
Circolazione	"	264.700	- 1.400
Depositi a vista	"	112.400	+ 4.700
" vincolati	"	170.900	+ 1.000
Conti correnti del Tesoro	"	6.100	+ 900

## Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915 21 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei	193.100	+ 700
Effetti sull'estero	"	75.800	=
Argento	"	500	=
Riserva totale	Lei	269.400	+ 700
Portafoglio	Lei	205.100	- 4.800
Anticipazione su titoli	"	48.800	+ 500
" allo Stato	"	243.700	+ 2.500
Titoli di Stato	"	331.100	=
Circolazione	"	685.500	+ 4.800
Conti Correnti a vista	"	63.700	- 1.200
Altri debiti	"	597.800	+ 400

## Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1915 4 sett.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	2.654.600	+ 6.500
Circolazione	"	37.000	=
Riserva	"	672.600	+ 20.100
Eccedenza della riser. sul limite leg.	"	209.500	+ 15.400

## Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1915 31 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	107.000	= 100
Argento	"	5.600	+ 200
Circolazione	"	203.300	+ 1.100
Conti Correnti e depositi fiduciari	"	4.600	+ 500
Portafoglio	"	35.700	- 1.000
Anticipazioni sui valori mobiliari	"	12.300	=

## Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1915 8 sett.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls.	60.844	+ 3.097
Garanzia a fronte:			
Oro	"	28.500	=
Titoli di Stato	"	15.000	+ 414

## TASSO DELLO SCONTU OFFICIALE

Piazze		1915 settembre 17	1914 a paridata
Austria Ungheria	5 1/2 %	dal 13 aprile 1915	6 1/2 %
Danimarca	5 1/2 %	» 5 gennaio 1915	6 1/2 %
Francia	5 1/2 %	» 20 agosto 1914	5 1/2 %
Germania	5 1/2 %	» 23 dicembre »	6 1/2 %
Inghilterra	5 1/2 %	» 8 agosto »	5 1/2 %
Italia	5 1/2 %	» 9 novembre »	6 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	» 20 agosto »	5 1/2 %
Olanda	5 1/2 %	» 19 agosto »	5 1/2 %
Portogallo	5 1/2 %	» 25 giugno 1913	5 1/2 %
Romania	6 1/2 %	» 10 agosto »	7 1/2 %
Russia	6 1/2 %	» 29 luglio »	6 1/2 %
Spagna	4 1/2 %	» 31 ottobre »	5 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	» 20 agosto »	5 1/2 %
SVizzera	4 1/2 %	» 1º gennaio 1915	5 1/2 %

## SITUAZIONE DEL TESORO

		al 31 luglio 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L.	186.192.430,43
Incassi dal 30 giugno al 31 luglio 1915:	L.	
in conto entrata di Bilancio	"	870.650.960,45
» debiti di Tesoreria	"	2.495.324.663,58
» crediti	"	36.260.677,72
	L.	3.588.428.732,18
Pagamenti dal 30 giugno al 31 luglio 1915:	L.	
in conto spese di Bilancio L.	874.796.304,73	
	3.437,12	
» debito di Tesor. » 1.857.533.548,54		
» credito di Tesor. » 318.574.438,51		
	L.	3.050.907.728,90
Fondo di cassa al 31 luglio 1915 (a)	L.	537.521.003,28
Crediti di Tesoreria 1915 (b)	L.	1.945.165.338,16
	L.	2.482.686.341,44
Debiti di Tesoreria al 31 luglio 1915	L.	3.703.655.125,34
Situazione del Tesoro al 31 luglio 1915	L.	1.220.968.783,90
» al 30 giugno 1915	L.	1.216.820.002,50
Differenza	L.	4.148.781,40

(a) Escluse L. 155.288.385 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.  
(b) Comprese L. 155.288.385 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

## DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 marzo e al 30 giugno 1915.  
(in capitale).

DEBITI	31 marzo	30 giugno
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3,50% netto (ex 3,75%) netto L.	8.097.959.776,57	8.097.950.614 —
3% netto 1902	160.071.965,67	160.070.865,67
3,50% netto 1902 (cat. I)	943.404.537,14	943.406.737,14
4,50% netto nomln. (op. pie)	720.994.616,44	720.992.416,44
Totalle . . L.	9.922.470.895,82	9.922.420.633,25
Redimibili		
3,50% netto 1908 (cat. I)	143.860.000 —	143.860.000 —
3% netto 1910 (cat. I e II)	337.040.000 —	337.040.000 —
4,50% netto 1915	1.000.000.000 —	1.000.000.000 —
Totalle . . L.	1.480.900.000 —	1.480.900.000 —
5% in nome della Santa Sede	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) . . . . . L.	180.432.290 —	180.269.890 —
Perpetui (2) . . . . . "	465.448,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) . . . . . L.	1.296.166.600 —	1.291.853.600 —
Perpetui (4) . . . . . "	63.714.327,27	63.714.327,27
Totalle . . L.	13.008.649.558,79	13.004.123.896,22
Redimibili dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	833.967.544,40	849.065.726,34
Buoni del Tes. (scad. 1926) "	22.425.000 —	22.425.000 —
Detti quinquen.		
» " (1917) "	1.211.195.000 —	1.213.945.000 —
» " (1918) "	297.892.683,35	288.722.156,30
3,65% net. ferrov. (1946) "	552.917.614,02	549.436.758,42
3,50% net. ferrov. (1947) "	2.938.397.841,77	2.923.594.621,06
Totalle . . L.	15.947.047.400,56	15.927.718.517,28
Buoni del Tesoro ordinari	363.109,500 —	401.210.500 —
Circolaz. di Stato escl. riser. » bancaria per C. dello Stato	517.054,450 —	611.453.490 —
Totalle . . L.	826.850,411 —	1.613.457.478 —
	17.654.061.761,56	18.553.839.985,28

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.  
(2) 3% Modena, 1825.  
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.  
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

## FERROVIE DELLO STATO.

## Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
1°-10 luglio	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli . L.	6.623	4.900	3	3	64	48
Merci . . . . . "	7.890	8.040	4	3	11	6
Totalle L.	14.513	12.940	7	6	75	54

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi.

**RISCOSSETTI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1915-1916**  
 risultati dal 1<sup>o</sup> agosto 1914 al 31 agosto 1915.

(000 omessi)	Accertamento 1914-15	RISCOSSETTI			Previsione 1914-15	Previsione 1915-16
		a tutto agosto 1915	a tutto agosto 1914	Diffe- renze		
<i>Tasse sugli affari</i>						
Successioni . . .	50.301	9.003	8.302	+ 701	53.500	66.950
Manimorte . . .	5.896	2.942	2.505	+ 437	6.300	6.700
Registro . . .	90.926	10.828	13.214	- 2.386	89.010	107.500
Bollo . . .	86.247	14.913	11.756	+ 3.137	81.000	94.490
Surrog. reg. e boli.	29.338	10.689	10.608	+ 81	29.100	29.860
Ipoteche . . .	10.883	1.411	1.667	- 256	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.883	2.233	2.774	- 541	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto.	8.638	322	323	- 1	8.000	8.920
Cinematografi . . .	2.111	335	-	+ 335	7.040	13.000
<i>Tasse di consumo</i>	298.223	52.676	51.149	+ 1.527	299.840	356.620
Fabbr. spiriti . . .	32.810	4.949	4.416	+ 533	35.500	50.000
» Zuccheri . . .	125.594	21.734	17.105	+ 4.629	131.500	139.300
Altre . . .	44.342	7.121	7.579	- 458	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	193.150	32.093	33.329	- 1.236	193.000	262.000
Dazio zuccheri . . .	313	42	92	- 50	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma) . . .	48.532	8.092	3.087	+ 5	21.124	48.600
<i>Privative</i>	444.741	74.031	70.608	+ 3.423	488.404	548.580
Tabacchi . . .	376.355	74.858	62.173	+ 12.685	370.000	375.000
Sali . . .	91.332	15.150	14.380	+ 770	88.500	90.000
Lotto . . .	51.055	8.999	5.333	+ 3.666	109.000	56.000
<i>Imposte dirette</i>	518.742	99.007	81.886	+ 17.121	567.500	521.000
Fondi rustici . . .	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati . . .	122.898	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli . . .	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta . . .	85.698	11.221	7.475	+ 3.746	88.000	90.150
<i>Servizi pubblici</i>	578.667	97.741	83.814	+ 12.927	572.140	598.795
Poste . . .	121.030	22.759	19.837	+ 2.922	120.000	126.500
Telegrafi . . .	33.439	5.986	4.847	+ 1.139	29.000	27.000
Telefoni . . .	17.069	2.418	2.769	- 351	17.500	17.300
Totali . . .	171.538	31.163	27.453	+ 3.710	166.500	170.800
<i>Totale (1)</i>	2.011.911	353.618	314.910	+ 38.708	2.094.384	2.195.793
Grano-daz. import.	17.180	4	11.247	- 11.243	40.000	84.000

(I) Escluso il dazio sul grano.

**Riscossioni doganali**

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1 <sup>o</sup> genn. al 30 giugno	Differenza fra il 1913 e il 1914		
Dazi di importaz. . .	347.779.040	261.291.675	96.277.200	- 86.487.365		
Dazi di esportaz. . .	705.800	692.177	330.317	- 13.623		
Soprattasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	626.127	- 1.896.174		
Diritti di statistica . . .	4.712.100	3.319.070	3.707.343	- 1.393.030		
Diritti di bollo . . .	1.864.920	1.662.803	663.676	- 202.117		
Tassa spec., zoffi Sic.	409.324	331.312	243.548	- 78.012		
Provventi diversi . . .	1.326.999	1.133.413	534.339	- 193.586		
Diritti marittimi . . .	14.495.819	12.686.564	6.271.163	- 1.809.955		
<i>Totale</i> . . .	375.793.474	283.720.312	108.653.713	- 92.073.162		
Per mesi						
Gennaio . . .	33.877.629	28.659.156	18.683.931	- 5.218.473		
Febbraio . . .	31.905.576	23.115.150	17.267.844	- 3.790.426		
Marzo . . .	6.754.420	34.450.931	18.635.544	- 3.304.189		
Aprile . . .	36.062.946	32.318.377	18.836.767	- 3.743.869		
Maggio . . .	36.929.958	98.008.625	19.632.029	- 8.920.623		
Giugno . . .	39.320.042	30.165.866	15.445.594	- 9.154.176		
Luglio . . .	26.148.735	26.666.568	-	+ 517.833		
Agosto . . .	22.408.249	17.247.239	-	+ 5.161.990		
Settembre . . .	23.294.624	10.452.001	-	- 12.844.623		
Ottobre . . .	28.450.193	15.190.164	-	- 13.261.129		
Novembre . . .	29.874.610	15.932.140	-	- 13.942.470		
Dicembre . . .	31.767.912	16.516.795	-	- 15.251.117		
<i>Totale</i> . . .	375.793.474	283.720.312	-	- 92.073.162		

(a) Cifra provvisoria.

**ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE**

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1 <sup>o</sup> genn. al 30 giugno	Differen- za fra il 1913 e il 1914		
Per categorie (nomen. per la statist.)						
1. Spiriti, bev., olii . . .	275.620.960	280.047.409	145.511.011	+ 4.426		
2. Gen. col. drog. tab. . .	139.881.299	125.866.766	77.387.705	- 5.024		
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	126.641.026	- 27.331		
4. Col. gen. tinta conc. . .	44.183.341	39.545.024	16.840.292	- 4.638		
5. Can. lin. jut. veg. fil. . .	179.076.652	173.735.176	85.272.820	- 5.341		
6. Cotone . . .	645.820.079	565.777.926	467.429.811	- 80.042		
7. Lana, crino e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	202.381.494	- 67.455		
8. Seta . . .	752.531.901	576.661.318	335.125.620	- 175.870		
9. Legno e paglia . . .	239.566.512	189.034.394	46.330.012	- 50.532		
10. Carta e libri . . .	70.935.145	60.825.283	26.204.873	- 10.109		
11. Pelli . . .	237.639.815	180.606.979	88.871.246	- 57.032		
12. Miner. metalli lav. . .	683.891.219	153.953.719	263.514.958	- 129.936		
13. Veicoli . . .	92.152.819	80.544.392	42.648.208	- 11.608		
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . .	584.242.701	500.024.051	208.580.394	- 84.218		
15. Gom. gut. lavori . . .	110.913.440	118.613.031	49.851.101	+ 7.719		
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . .	1.042.250.562	774.063.345	563.907.470	- 268.187		
17. Anim. prod. spoglie . . .	436.318.236	382.012.400	145.224.938	- 54.315		
18. Oggetti diversi . . .	146.469.936	108.642.803	42.958.837	- 37.827		
<i>Totale 18 categ.</i>	6.157.277.503	5.099.950.876	2.934.681.816	- 1.057.326		
19. Metalli preziosi . . .	101.301.600	46.881.500	28.122.900	- 54.420		
<i>Totale generale</i>	6.258.579.103	5.146.832.376	2.962.804.716	- 1.111.746		

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1 <sup>o</sup> genn. al 30 giugno	Differen- za fra il 1913 e il 1914
<i>Per mesi (escl. i met. preziosi)</i>				
Gennaio . . .	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 6.101
Febbraio . . .	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 5.778
Marzo . . .	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile . . .	553.727.619	543.410.103	573.623.519	- 10.327
Maggio . . .	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 10.333
Giugno . . .	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 16.570
Luglio . . .	419.130.317	445.269.787	-	26.100
Agosto . . .	435.271.993	234.171.929	-	- 181.101
Settembre . . .	461.144.493	225.517.951	-	- 235.626
Ottobre . . .	536.657.988	316.485.166	-	- 220.172
Novembre . . .	565.218.995	349.452.830	-	- 215.756
Dicembre . . .	626.812.106	392.487.610	-	- 234.324
<i>Totale</i> . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	-	- 1.057.226

**Importazione**

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1 <sup>o</sup> genn. al 30 giugno	Differen- za fra il 1913 e il 1914
<i>Per Categorie (nomen. per la statist.)</i>				
1. Spiriti, bev. olii . . .	114.446.150	124.035.834	52.583.013	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab. . .	111.267.816	101.313.330	54.103.199	- 9.954
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	147.165.040	114.833.009	64.326.971	- 32.332
4. Col. gen. tinta conc. . .	35.024.041	31.828.622	12.151.423	- 4.195
5. Can. lin. jut. veg. fil. . .	69.870.250	54.205.847	30.817.899	- 15.664
6. Cotone . . .	389.422.289	363.523.261	263.131.602	- 25.899
7. Lana, crino e pelo . . .	202.370.163	145.691.749	143.700.759	- 56.678
8. Seta . . .	222.500.377	141.843.865	57.953.287	- 80.716
9. Legno e paglia . . .	172.542.662	139.364.138	22.612.189	- 33.178
10. Carta e libri . . .	48.037.076	43.056.937	15.026.933	- 4.386
11. Pelli . . .	151.824.830	116.719.874	64.495.499	- 35.105
12. Miner. metalli lav. . .	57.047.617	47.918.400	216.267.055	- 103.129
13. Veicoli . . .	48.800.102	27.552.513	6.361.904	- 21.247
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . .	475.591.374	414.888.713	165.866.808	- 60.701
15. Gom. gut. lavori . . .	59.809.412	55.715.886	26.011.496	- 4.093
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . .	568.943.891	328.769.767	405.928.487	- 240.174
17. Anim. prod. spoglie . . .	189.867.002	155.436.215	55.328.765	- 31.413
18. Oggetti diversi . . .	59.049.983	43.725.240	14.113.192	- 15.324
<i>Totale 18 categ.</i>	3.645.638.975	2.8		

**QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI  
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.**

TITOLI	Sett. 3	Sett. 7
<b>TITOLI DI STATO. — Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.54	84.17
" 3.50 % netto (emiss. 1902)	84. --	83.625
" 3. -- % lordo	57.75	58 --
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	93.14	93.34
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98.30	98.27
" " (1913-14)	96.87	96.97
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	95.96	95.92
3 % netto redimibili	415 --	--
5 % del prestito Blount 1866	369 --	--
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	96.50	96.25
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	284.93	284.87
5 % della Ferrovia del Tirreno	--	--
3 % della Ferrovia Maremmana	447.75	450 --
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	460 --	460 --
5 % della Ferrovia Novara	334.50	335 --
3 % della Ferrovia di Cuneo	--	--
5 % della Ferrovia di Cuneo	--	--
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	--	--
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	--	--
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	--	--
3 % della Ferrovia Cavall.-Alessandria	--	--
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	297 --	295 --
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	294 --	296 --
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	--	500 --
6 % dei Canali Cavour	--	--
5 % per i lavori del Tevere	--	--
5 % per opere edilizie città di Roma	--	--
5 % per lavori risanamento città di Napoli	--	--
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm.-Bra	--	--
" comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	--	--
<b>TITOLI GARANTITI DALLO STATO.</b>		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	295. --	294.50
" 5 % del prestito unif. città di Napoli	83.25	83.25
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	--	--
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	--	--
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	453.12	453.34

**CARTELLE FONDIAPIRE.**

Cartelle di Sicilia 5 %	--	--
" di Sicilia 3.75 %	--	--
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.-%	461.96	460.75
" " " " 4 1/2 %	451.86	451.65
" " " " 3 1/2 %	432.50	432.31
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	472 --	472 --
" " " " 3.50 %	428 --	428 --
Credito fondiario Banca d'Italia 3 75 %	472 --	472 --
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476.75	475. --
" " " " 4. -- %	--	--
" " " " 3 1/2 %	--	--
Cassa risparmio di Milano 5.-%	--	--
" " " " 4. -- %	459 --	461 --
" " " " 3 1/2 %	436 --	439 --
Cassa risparmio Verona 3.75 %	--	--
Banco di San Spirito 4 %	--	--
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	--	--
" " di Bologna 5.-%	--	--
" " " " 4 1/2 %	--	--
" " " " 4. -- %	--	--
" " " " 3 1/2 %	--	--

**Avvertenza.** — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

**BORSA DI NUOVA YORK**

SETTEMBRE	9	10	13	14	15	16
Atch. Top.&S.Fe.A.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Baltimore & Ohio	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Canada Pacific	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Chesapeake & Ohio	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Chic. Milv. & S. P.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Denver, & Rio Gr.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Erie Railroad com.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Erie first pref.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Great Northern	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Illinois Central	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Louisville & Nash.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Missouri & Kansas	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
5% R.R. of Messico	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Nuova York Cent.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Nuova York Ont.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Norfolk West com.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Northern Pacific	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Pensilvania Filad.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Reading com.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Rock-Island com.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Southern com.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Southern pref.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Southern Pacific	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Union Pacific	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Amalgam. Copper	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Amer. Smelt & R. C.	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
General Electric	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
United St. Steels	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata
Utah Copper	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata	mancata

**BORSA DI PARIGI**

SETTEMBRE	9	10	13	14	15	16
Rendita Franc. 3% perpetua	68.50	68.25	68.25	68. --	68. --	68. --
» Franc. 3% amm.	74.85	--	--	--	--	--
» Franc. 3% a. 1915	91.15	91.20	91.20	91.20	91.25	91.25
» Italiana	77 --	--	--	--	--	--
» Portoghesa	58.60	58.60	--	--	--	59.10
» Russa 1891	66.90	60.35	60.75	60.60	60.50	60.50
» " 1906	88.50	88.50	88.90	88.95	88.75	88.75
» " 1909	78 --	77.95	78.05	77.95	78.05	78.05
» Serba	61.50	61.80	61.50	61.50	61.80	61.80
» Bulgara	88.20	88.10	88.60	88.80	87.75	87.75
» Egiziana	87.25	87 --	87.75	88 --	88 --	88 --
» Spagnola	--	--	76 --	--	--	--
» Argentina 1896	80.50	--	80.50	80.50	80.50	80.50
» " 1900	--	60.25	60.50	61 --	61 --	61 --
» Turca	--	--	--	--	--	--
» Ungherese	634 --	634 --	--	--	--	--
Credito Fondiario	--	915 --	900 --	900 --	885 --	885 --
Crediti Lyonnais	--	--	62 --	--	--	--
Banca di Parigi	800 --	790 --	800 --	790 --	790 --	790 --
B. Commerciale	--	--	--	--	--	--
Rio Plata	--	--	--	--	--	--
Nord Spagna	360 --	--	359.50	360 --	--	--
Saragozza	361 --	359.50	359 --	--	358 --	--
Andalousie	250 --	253 --	254 --	254 --	254 --	254 --
Suez	3950 --	3950 --	3985 --	3985 --	4020 --	4020 --
Rio Tinto	1525 --	1515 --	1522 --	1515 --	1512 --	1512 --
Sosnovice	--	--	--	--	--	--
Metropolitain	400 --	398 --	--	393 --	392.50	--
Rand Mines	118.50	116.50	120 --	118.50	118 --	--
Debeers	287 --	290.50	290 --	292 --	291.50	--
Chartered	--	13.25	14 --	--	13.25	--
Ferreira	54.50	--	54 --	--	55 --	53 --
Randfontein	--	--	--	--	--	--
Goldfields	34.50	34.75	35.75	38.75	35.25	--
Thomson	530 --	532 --	525 --	--	532 --	--
Lombarde	201 --	200 --	197 --	198 --	196.50	--
Banca Ottomana	445 --	--	450 --	450 --	445 --	--
Banca di Francia	4300 --	4310 --	4340 --	4325 --	4320 --	--
Tunisine	347 --	348 --	349.50	350 --	350 --	--
Ferrovie Ottomane	--	--	--	--	--	--
Brasile 4 %	--	--	--	--	--	--

**BORSA DI LONDRA**

SETTEMBRE	8	9	10	11	13	14
Consolidato	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16
Esterna	--	--	80 1/2	80 1/2	--	--
Rendita Spagnola	--	--	--	--	--	--
» Egiziana unif.	--	--	--	--	--	--
» Giapponese	66 1/2	66 1/4	66 1/2	66 1/2	66 8/8	--
Marconi	1 1/2	1 1/2	1 1/2	1 1/2	1 1/2	--
Argento fino	23 9/16	23 11/16	23 --	23 --	29 9/16	--
Rame	67 1/2	67 --	67 1/2	67 1/2	68 1/4	--
Giovedì	9 --	--	113.80	--	--	--

Tasso settimanale dal 13 all'18 settembre per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 113.95.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

**Prezzi dell'Argento**

Londra, 14	Argento fino	23 1/2
New-York, 14	Argento	48 1/4

**CAMBI IN ITALIA**

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1º settembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettura
Parigi	106.97	107.40
Londra	29.82	29.92
New York	6.36	6.41
Buenos Ayres	2.56	2.60
Svizzera	119.35	119.83
Cambio dell'oro	114.30	114.90

Cambio medio dell'oro 114.60

**CAMBI ALL'ESTERO**

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.7.27.8	--	--	92.5-94.5	--
Londra	--	--	--	--	--
New-York	4.61.50	5.97	--	--	--
Milano	--	--	--	--	--
Madrid	--	88.80	--	--	--
Rio Janeiro	12 6/16	--	--	--	--

**MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA**  
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
marzo 27-30	108.25 1/2	27.60	118.09	87.31 1/2	5.76 1/2	2.46 1/8
» 31-2	109.30 1/2	27.83	118.29 1/2	87.36 1/2	5.81	2.46 3/8
aprile 3-6	108.49 1/2	27.69	118.17 1/2	87.95	5.77	2.46 1/2
» 7-9	108.89	27.76 1/2	118.15	88.33	5.75 1/2	2.47 1/2
» 10-13	108.75 1/2	27.72 1/2	117.34	88.15 1/2	5.78	2.47 1/2
» 14-16	108.91 1/2	27.81 1/2	116.98	86.97	5.78 3/4	2.47 1/2
» 17-20	109.02	27.83 1/2	118.40 1/2	88.72 1/2	5.81	2.47 1/2
» 21-23	109.15 1/2	27.86	118.58	88.96	5.80	2.47 1/4
» 24-26	110.78	28.22	119.95	89.62	5.89	2.49 1/4
» 27-29	110.80 1/2	28.25	120.84 1/2	89.99	5.91	2.49 1/4
30 apr. - 3 m.	109.27	27.92 1/2	119.71 1/2	89.09	5.82	2.49 3/4
maggio 4-6	109.79	27.99 1/2	120.36 1/2	89.54 1/2	5.82	2.49 3/4
» 7-10	111.11 1/2	28.34	122.06	91.02	5.92 1/2	2.51
» 11-12	111.59 1/2	28.54	122.93 1/2	90.48	5.94 1/2	2.50
» 14-15	110.78	28.40	121.75	90. - 1/2	5.92	2.49 1/2
» 17-18	110.48	28.28	121.27 1/2	89.91 1/2	5.90 1/2	2.49 1/2
» 19-20	109.98 1/2	28.22	121.27 1/2	90.25 1/2	5.88	5.49 1/4
» 21-22	108.91	28.32 1/2	121.58 1/2	90.02	5.92	2.49
» 24-26	107.22 1/2	27.93 1/2	—	—	5.88 1/2	2.44
» 27-28	106.74 1/2	27.74 1/2	—	—	5.84	2.44
» 29-31	109.03	28.35 1/2	—	—	5.91	2.47
giugno 1-2	109.38 1/2	28.41 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 3-4	109.16 1/2	28.38	—	—	5.93 1/2	2.46 1/2
» 5-7	109.16	28.42	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 8-9	109.02 1/2	28.42 1/2	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 10-11	108.74	28.36 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 12-14	108.80 1/2	28.34	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 15-16	109.80	28.38	—	—	5.93	2.46 3/4
» 17-18	109.33 1/2	28.44	—	—	5.96	2.46 1/2
» 19-21	109.37 1/2	28.49 1/2	—	—	5.97	2.48 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, quando ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 22-23	109.03 1/2	28.40	110.73 1/2	5.95 1/2	2.46 1/2	110.30
» 24-25	109.48	28.54	111.78	5.99 1/2	2.47 1/2	110.45
» 26-28	109.63 1/2	28.83	112.10 1/2	6.04 1/2	2.47 1/2	110.75
» 29-30	109.56 1/2	29.27 1/2	112.29 1/2	6.09 1/2	2.48 1/2	110.85
luglio 1-2	109.17 1/2	29.42	112.80	6.17	2.48 1/2	111.10
» 3-5	108.72	29.27	113.56	6.14	2.48 1/2	110.95
» 6-7	108.34	29.14 1/2	112.82	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 8-9	108.49 1/2	29.25 1/2	113.22	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 10-12	108.38 1/2	29.24 1/2	113.28 1/2	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 13-14	108.59 1/2	29.25	113.57 1/2	6.14	2.48 1/2	110.65
» 15-16	108.98 1/2	29.26	113.76	6.14	2.48 1/2	110.65
» 17-19	110.14	29.23 1/2	114.33	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 20-21	110.03 1/2	29.32 1/2	114.93	6.15 1/2	2.49 1/2	110.75
» 22-23	110.89 1/2	29.68	115.67	6.22	2.50 1/2	110.75
» 24-26	110.87 1/2	28.81	116.05	6.26 1/2	2.50 1/2	110.70
» 27-28	111.20	29.93	116.66	6.29 1/2	2.51 1/2	110.75
» 29-30	112.54	30.27	118.43 1/2	6.37 1/2	2.62 1/2	111.25
» 31-ag. 2	112.31	30.43 1/2	118.53	6.39	2.61 1/2	111.55
agosto 3-4	110.80 1/2	30.11	117.29	6.31 1/2	2.57 1/2	111.20
» 5-6	110.06	29.72	117.12 1/2	6.25 1/2	2.57 1/2	110.65
» 7-9	110.74 1/2	29.80	117.70 1/2	6.27	2.55 1/2	111.20
» 10-11	110.44	29.97	117.90	6.31 1/2	2.54 1/2	111.40
» 12-13	109.50	30.04 1/2	118.14	6.34	2.54 1/2	111.45
» 14-16	109.28	30.07	118.39 1/2	6.35	2.54 1/2	111.50
» 16-20	109.92	30.38	120.89	6.54	2.54 1/2	112.40
» 21-23	109.46	30.26 1/2	120.40	6.45	2.57 1/2	113.15
» 24-25	109.64 1/2	30.02	119.66 1/2	6.41	2.59 1/2	112.80
» 26-27	109.55 1/2	30.04	119.31	6.46 1/2	2.64	113.05
» 28-30	108.97 1/2	30.12	119.61 1/2	6.50 1/2	2.64	113.20
ag.-se. 31-1	108.64	30.04	119.63	6.49 1/2	2.62	113.10
sett. 2-3	108.57 1/2	29.89	119.87	6.52	2.64	113.10
» 4-6	108.63	29.95	120.30	6.53	2.64	113.30
» 7-8	108.61	30.07 1/2	120.33	6.48 1/2	2.64	113.70
» 9-10	108.28	30.03	120.37 1/2	6.47 1/2	2.64	114.-
» 11-13	107.71	29.96 1/2	120.02	6.45	2.62	114.40

**RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA**  
Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Parigi . . .	25,22 <sup>1/4</sup>	25,18 <sup>3/4</sup>	27,15	27,35	28,10	27,40	27,62
New-York . . .	4,86 <sup>7/8</sup>	4,871	4,76 <sup>1/4</sup>	4,76	4,65 <sup>1/4</sup>	4,65 <sup>1/2</sup>	4,60 <sup>1/4</sup>
Spagna . . .	25,22	25,10	25,10	24,85	25,22 <sup>1/2</sup>	24,85	25-
Olanda . . .	12,109	12,125	11,82	11,735	11,75	11,62 <sup>1/2</sup>	11,60
Italia . . .	25,22	25,268	30,325	30,075	30,52	30-	30,07
Pietrograd. . .	94,62	95,80	147,50	146-	132-	137-	135,50
Portogallo . . .	53,28	46,19	36,25	35,50	35,50	35,75	
Scandinav. . .	18,25	18,24	18,30	18,30	18,20	18,15	18,10
Svizzera . . .	25,22	25,18	25,60	25,40	25,32	25,10	25,02/-

**Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.**

	Unità	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Parigi . . .	100 fr.	100,14	92,90	92,22	89,76	92,05	91,31
New-York . . .	» dol.	99,90	102,06	102,23	104,59	104,31	105,72
Spagna . . .	» per.	96,64	100,49	101,48	100-	101,48	100,89
Olanda . . .	» fior.	99,87	102,45	103,20	103,05	104,16	104,30
Italia . . .	» lire	99,82	98,17	83,87	82,64	84,07	83,87
Pietrograd. . .	» rub.	98,77	64,15	64,81	71,68	69,07	69,83
Portogallo . . .	» mil.	86,69	68,04	66,83	66,63	67,10	67,10
Scandinav. . .	» cor.	100,85	99,72	99,72	100,27	100,55	100,83
Svizzera . . .	» fr.	100,17	98,52	99,30	99,61	100,49	100,79

**RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI**  
Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Londra . . .	25,22 <sup>1/4</sup>	25,17 <sup>1/2</sup>	27,05	27,42	27,88	27,35	27,54
New-York . . .	518,25	516	567,50	577-	597	585,50	598,50
Spagna . . .	500 —	482,75	551	548,50	556	550	554-
Olanda . . .	208,30	207,56	229,50	233-	235	236,50	
Italia . . .	100-	99,62	90-	90,50	92	91,50	92-
Pietrograd. . .	266,67	263	186-	186-	209	205,50	206-
Scandinav. . .	139-	138,25	148,50	152	150	152	152
Svizzera . . .	100	100,03	107,50	107,50	110-	109-	110,50

**Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera**

	Unità	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Londra . . .	100 liv.	99,82	107,24	108,71	110,50	108,43	109,18
New-York . . .	» dol.	99,56	109,50	111,33	115,20	112,97	115,48
Spagna . . .	» pes.	96,55	110,20	103,70	111,20	110-	110,80
Olanda . . .	» fior.	99,64	110,18	111,85	112,80	113,54	
Italia . . .	» lire	99,62	90-	90,50	92	91,50	92-
Pietrograd. . .	» rub.	98,62	69,75	69,75	78,40	77,06	77,24
Scandinav. . .	» cor.	99,46	106,83	106,83	107,90	107,91	109,30
Svizzera . . .	» fr.	100,03	107,50	107,50	110-	109-	110,50

**INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)**

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1134	1240
1912: gen.	1132	1105	1108	1145	1140	1153	1155	1135	1245
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1237
marzo	1143	1132	1116	1156					

## Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni												Generi per regioni															
	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.			
<i>Piemonte</i>																											
Pane frumento kg.	0,41	0,40	0,39	0,40	0,39	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	Pane frumento kg.	0,40	0,39	0,40	0,41	0,40	0,40	0,40	0,39	0,40	0,43	0,46	0,45		
Farina frumen.	»	0,41	0,42	0,41	0,41	0,42	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,46	Farina frumen.	»	0,31	0,31	0,33	0,30	0,30	0,27	0,31	0,32	0,31	0,34	0,35	0,39	
Id. granturco	»	0,23	0,24	0,24	0,24	0,23	0,23	0,24	0,27	0,26	0,29	0,26	0,44	Id. granturco	»	0,21	0,21	0,21	0,21	0,20	0,21	0,21	0,24	0,22	0,25	0,27	0,28
Riso	»	0,41	0,42	0,40	0,41	0,41	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	Riso	»	0,46	0,46	0,45	0,46	0,48	0,42	0,48	0,47	0,47	0,45	0,45	0,49	
Fagioli	»	0,85	0,34	0,36	0,7	0,33	0,36	0,40	0,36	0,41	0,36	0,47	Fagioli	»	0,41	0,38	0,38	0,38	0,38	0,41	0,39	0,38	0,39	0,37	0,37	0,40	
Pasta da min.	»	0,58	0,59	0,58	0,58	0,60	0,58	0,59	0,59	0,60	0,60	0,62	Pasta da min.	»	0,58	0,58	0,58	0,60	0,60	0,57	0,57	0,57	0,59	0,59	0,61	0,61	
Patate	»	0,11	0,12	0,13	0,13	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	Patate	»	0,13	0,13	0,14	0,14	0,16	0,13	0,14	0,14	0,17	0,16	0,19	0,19	
Carne bovina	»	1,45	1,37	1,40	1,60	1,69	1,82	1,62	1,47	1,75	1,39	1,58	Carne bovina	»	1,42	1,46	1,47	1,57	1,62	1,51	1,52	1,60	1,64	1,65	1,65	1,66	
Carne suina fr.	»	2,25	2,06	2,03	2,01	2,05	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,13	Carne suina fr.	»	1,95	1,99	1,98	1,96	1,92	1,87	1,86	1,95	2,05	1,94	1,86	1,95	
Carne agnello	»	1,87	1,50	1,51	1,40	1,70	2,27	..	..	2	..	..	Carne agnello	»	1,80	1,70	1,63	1,83	1,80	1,92	2,02	1,84	1,82	1,80	1,80	1,85	
Salame	»	3,02	3	3,04	3,05	2,92	3,02	3,46	3,44	3,36	3,08	3,41	Salame	»	3,69	8,73	7,36	3,90	4	4,17	4,07	4,08	4,18	3,78	3,40	3,52	
Stocc. o baccalà	»	1,04	1	1,02	1,02	1,12	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	Stocc. o baccalà	»	1,05	1,03	1,05	1,06	1	1,05	1,07	1,30	1,40	1,41	1,33	1,33
Uova Dozz.	»	1,40	1,02	0,88	0,97	1,03	0,98	0,92	1	1,37	1,61	1,36	Uova Dozz.	»	1,36	1,14	1,01	0,95	0,95	0,98	1	1,18	1,27	1,51	1,57	1,67	
Lardo kg.	2,05	2,04	2,03	2,02	2	2,03	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	Lardo kg.	1,96	1,94	1,68	1,96	1,90	1,94	1,94	1,96	1,91	1,91	1,85	1,86		
Formag. vacca	»	2,34	2,25	2,35	2,30	2,21	2	2,18	2,20	2,11	2,36	2,15	Formag. vacca	»	2,71	2,66	2,66	2,84	2,82	2,95	2,66	2,79	2,70	2,60	2,55	2,75	
Formag. pecora	»	1,88	1,90	1,94	2,02	1,78	1,88	2,08	1,96	2,13	2,13	1,16	Formag. pecora	»	2,38	2,29	2,51	2,39	2,60	2,41	2,57	2,64	2,39	2,49	2,47	2,41	
Strutto	»	1,69	1,73	1,74	1,73	1,70	1,54	1,73	1,72	1,69	1,61	1,74	Strutto	»	1,73	1,71	1,80	1,80	1,76	1,78	1,82	1,77	1,76	1,77	1,81	1,81	
Burro naturale	»	3,64	3,22	3,25	3,28	3,13	3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,20	Burro naturale	»	3,10	3,04	3,08	2,91	2,81	2,60	2,88	2,62	2,59	2,71	2,05	3,30	
Burro margar.	»	2	2	2	2	2	2	2	2	1,80	1,80	1,60	Burro margar.	»	1,75	1,50	2,10	1,80	1,75	1,60	1,60	1,70	1,70	1,70	2,40	2,40	
Olio da mang. Lit.	2,08	2,11	2,03	2,09	2,11	2,17	2,06	2,03	2,09	2,09	2,06	2,05	Olio da mang. Lit.	2,10	2,02	2,03	2,02	2,04	2	2,02	2,04	2,06	2,03	1,92	1,96		
Zucchero kg.	1,34	1,34	1,32	1,32	1,41	1,37	1,41	1,48	1,53	1,45	1,42	1,43	Zucchero kg.	1,37	1,37	1,40	1,36	1,40	1,37	1,46	1,44	1,44	1,44	1,44	1,44		
Caffè non tost.	»	4,24	4,26	4,14	4,20	3,89	4,15	4,19	4,12	3,49	4,27	4,24	Caffè non tost.	»	4,38	4,21	4,40	4,35	4,22	4,63	4,45	4,12	4,37	4,41	3,0	4,46	
Latte Lit.	»	0,23	0,22	0,23	0,22	0,23	0,25	0,27	0,23	0,24	0,24	0,23	Latte Lit.	»	0,21	0,22	0,21	0,22	0,23	0,22	0,22	0,23	0,23	0,23	0,25	0,25	
Petrolio	»	0,46	0,48	0,48	0,48	0,49	0,46	0,49	0,52	0,48	0,48	0,48	Petrolio	»	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,51	0,50	0,55	0,51	0,47	0,48	
Legna ardere Mrg.	»	0,27	0,29	0,26	0,27	0,20	0,24	0,34	0,29	0,29	0,29	0,25	Legna ardere Mrg.	»	0,42	0,42	0,35	0,42	0,52	0,41	0,42	0,47	0,45	0,44	0,49	0,49	
Carbone cucina »	1	—	1,38	1,48	1,30	0,43	1,35	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	Carbone cucina »	1,32	1,29	1,35	1,32	1,37	1,24	1,30	1,39	1,39	1,29	1,42	1,42		
<i>Liguria</i>																											
Pane frumento kg.	0,40	0,40	0,39	0,39	0,40	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	Pane frumento kg.	0,33	0,33	0,33	0,32	0,32	0,33	0,33	0,34	0,34	0,36	0,39	0,39		
Farina frumen.	»	0,39	0,37	0,39	0,38	0,39	0,39	0,38	0,42	0,44	0,41	0,44	Farina frumen.	»	0,35	0,35	0,36	0,35	0,34	0,36	0,36	0,37	0,37	0,39	0,44		
Id. granturco	»	0,26	0,25	0,27	0,25	0,26	0,26	0,26	0,29	0,28	0,35	0,29	Id. granturco	»	0,21	0,21	0,21	0,20	0,20	0,21	0,21	0,23	0,23	0,26	0,28		
Riso	»	0,49	0,49	0,50	0,47	0,49	0,49	0,49	0,45	0,45	0,45	0,46	Riso	»	0,50	0,51	0,49	0,48	0,46	0,47	0,47	0,48	0,48	0,49	0,50		
Fagioli	»	0,41	0,41	0,44	0,43	0,40	0,40	0,46	0,45	0,43	0,42	0,48	Fagioli	»	0,37	0,37	0,37	0,35	0,33	0,38	0,35	0,37	0,36	0,39	0,43		
Pasta da min.	»	0,56	0,56	0,56	0,55	0,59	0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	Pasta da min.	»	0,55	0,57	0,56	0,56	0,55	0,56	0,57	0,59	0,59	0,60	0,61		
Patate	»	0,15	0,10	0,10	0,10	0,11	0,12	0,10	0,09	0,10	0,12	0,14	Patate	»	0,13	0,13	0,13	0,12	0,13	0,12	0,13	0,13	0,14	0,16	0,15		
Carne bovina	»	1,20	1,20	1,20	1,35	..	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	Carne bovina	»	1,45	1,62	1,53	1,58	1,37	1,56	1,55	1,63	1,62	1,76	1,65		
Carne suina fr.	»	1,80	1,80	1,80	2,16	..	..	..	..	..	1,80	1,80	Carne suina fr.	»	1,78	1,74	1,87	2,07	2,25	1,80	..	1,64	1,78	1,70	1,68		
Carne agnello	»	1,84	1,84	1,81	1,86	1,62	1,55	1,50	1,62	1,61	1,62	1,62	Carne agnello	»	1,56	1,64	1,62	1,54	1,50	1,53	1,53	1,58	1,71	1,71	1,74		
Salame	»	3,18	3,29	3,14	3,25	3,23	3,28	3,24	3,32	3,47	3,37	3,23	Salame	»	3,70	3,80	3,94	3,93	4,05	4	3,84	4,19	4,08	4	4,02	3,94	
Stocc. o baccalà	»	1,10	0,99	1,10	1,11	1,07	1,14	1,14	1,31	1,32	1,42	1,21	Stocc. o baccalà	»	1,11	1,12	1,11	1,17	1,17	1,21	1,19	1,20	1,37	1,37	1,21	1,21	
Lardo kg.	2,08	2	2,04	2	1,99	2	1,77	2,02	2,02	1,98	1,98	2,01	Lardo kg.	1,08	0,82	0,79	0,87	0,81	0,91	0,80	1,28	1,49	1,38	1,24	1,24		
Formag. vacca	»	2,56	2,58	2,47	2,50	2,58	2,56	2,48	2,51	2,51	2,59	2,49	Formag. vacca	»	2,66	2,86	2,75	2,73	2,73	2,75	2,73	2,86	2,85	2,85	2,85	2,85	
Formag. pecora	»	2,10	2,18	2,08	2,10	2,24	2,24	2,09	2,01	2,15	2,19	2,19	Formag. pecora	»	2,06	3,05	3,09	3,10	3,24	2,91	2,91	2,77	2,77	2,77	2,77	2,77	
Strutto	»	1,07	1,63	1,51	1,65	1,72	1,61	1,74	1,73	1,65	1,64	1,63	Strutto	»	2,01	1,98	2,03	2,02	2,03	2,08	2,07	2,09	2,09	2,05	2,01	1,99	
Burro naturale	»	3,19	3,18	3,16	3,15	3,01	3,12	2,80	2,74	2,81	2,91	3,03	Burro naturale	»	3,76	3,85	3,81	3,84	3,84	3,81	3,84	3,89	3,84	3,84	3,84	3,84	
Burro margar.	»	2,50	2,15	2,42	2,43	..	2,37	1,80	2,40	2,50	2,52	2,75	Burro margar.	»	2,02	2,85	2,55	2,33	—	2,77	2,75	—	—	2,50	2,50	2,50	
Olio da mang. Lit.	2,21	2,26	2,23	2,26	2,23	2,21	2,21	2,04	2,06	2,18	2,25	2,07	Olio da mang. Lit.	1,91	1,90	1,90	2,03	2,10	2	1,92	1,89	1,92	1,92	1,92	1,92		
Zucchero kg.	1,36	1,35	1,33</																								

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni													Generi per regioni												
Lazio	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.40	0.40	.	.	.	.	0.40	.	.	.	Pane frumento kg.	0.35	0.37	0.37	0.35	0.37	0.37	0.35	0.40	.	0.37	0.45	0.42
Farina frumen. »	0.35	0.45	0.45	0.45	.	.	.	.	0.45	0.55	.	.	Farina frumen. »	0.40	0.40	0.40	0.41	0.37	0.42	0.41	0.43	0.45	0.44	0.48	0.47
Id. granturco »	0.30	0.30	0.30	0.30	.	.	.	.	0.30	.	.	.	Id. granturco »	.	.	.	.	.	.	0.30	0.30	.	0.40	0.45	0.30
Riso »	0.45	0.50	0.50	0.50	.	.	.	.	0.45	0.50	.	.	Riso »	0.52	0.53	0.54	0.51	0.55	0.54	0.53	0.56	0.55	0.56	0.56	0.56
Fagioli »	0.35	0.40	0.40	0.40	.	.	.	.	0.35	0.40	.	.	Fagioli »	0.50	0.42	0.35	.	0.45	.	0.40	0.20	0.47	0.43	.	.
Pasta da min. »	0.60	0.60	0.60	0.60	.	.	.	.	0.60	0.70	.	.	Pasta da min. »	0.55	0.55	0.54	0.57	0.50	0.54	0.57	0.61	0.62	0.63	0.62	0.63
Patate »	0.15	0.25	0.15	.	.	.	.	0.15	.	.	.	Patate »	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.12	.	0.16	0.12	0.13	
Carne bovina »	1.50	1.50	1.50	1.50	.	.	.	.	1.70	1.50	.	.	Carne bovina »	2.12	2.35	2.60	.	2.20	1.55	2.30	.	2	3	3	.
Carne suina fr. »	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	Carne suina fr. »	1.90	1.60	1.40	.	.	.	.	.	1.70	1.90	1.90	.
Carne agnello »	4	—	4	4	.	.	.	.	4	—	3.30	.	Carne agnello »	1.30	1.20	1.30	1.30	1.65	1.30	1.30	.	1.33	1.40	1.35	.
Salame »	1.15	1.15	1.15	1.20	.	.	.	.	1.30	.	.	.	Salame »	3.50	4.25	3.50	5.05	.	5	—	5	—	5	—	.
Stocc. o baccalà »	1.44	1.20	1.20	.	.	.	.	.	1.20	2.16	.	.	Stocc. o baccalà »	1.10	1	—	0.85	1.20	0.80	—	0.80	1.13	1.37	1.39	.
Uova Dozz. »	0.70	0.92	1.10	1.05	.	.	.	.	1.20	2.40	.	.	Uova Dozz. »	0.70	0.92	1.10	1.05	1.10	1.05	1.05	0.80	1.05	1.12	1.20	.
Lardo kg. »	2.30	2.30	2.30	.	.	.	.	.	2.40	2.20	.	.	Lardo kg. »	2.40	2.05	.	3	—	2.50	3	—	—	—	2.50	2.75
Formag. vacca »	2.80	.	.	.	.	.	.	.	2.80	.	.	.	Formag. vacca »	3.10	2.93	2.82	2.60	.	2.78	2.75	3.02	.	2.70	3.30	2.57
Formag. pecora »	2.50	2.50	2.50	2.50	.	.	.	.	2.80	.	.	.	Formag. pecora »	3.15	2.94	3.02	3.13	3	2.80	2.87	2.92	3.10	3.10	3.06	2.36
Strutto »	2.10	2.20	2.20	2.20	.	.	.	.	2.10	2.10	.	.	Strutto »	2.40	2.40	2.65	2.65	3	2.65	2.30	2.35	.	3	3	.
Burro naturale »	3.50	3.50	3.50	3.50	.	.	.	.	3.50	3.50	.	.	Burro naturale »	4	—	—	4	—	.	.	.	.	.	.	.
Burro margar. »	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	Burro margar. »	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Olio da mang. Lit. »	1.65	1.80	1.80	1.80	.	.	.	.	1.86	1.80	.	.	Olio da mang. Lit. »	1.60	1.55	1.45	1.34	1.37	1.38	1.74	1.55	1.35	1.50	1.47	.
Zucchero kg. »	1.40	1.40	1.40	1.40	.	.	.	.	1.50	1.50	.	.	Zucchero kg. »	1.48	1.41	1.44	1.40	1.50	1.49	1.47	1.51	1.57	1.60	1.58	1.57
Caffè non tost. »	4	—	4	4	.	.	.	.	4	—	4	.	Caffè non tost. »	3.55	3.30	3.56	3.48	3.75	3.23	3.50	3.33	3.50	3.41	3.60	3.49
Latte Lit. »	.	.	.	.	.	.	.	.	0.45	.	.	.	Latte Lit. »	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.45	.	.	.	.	0.45	.	.	.	Petrolio »	0.50	0.49	0.49	0.49	0.50	0.49	0.48	0.47	0.50	0.50	0.48	0.49
Legna ardere Mrg. »	1.30	1.30	1.35	.	.	.	.	.	1.30	.	.	.	Legna ardere Mrg. »	0.40	.	0.40	0.40	0.40	0.40	0.20	0.20	.	0.40	0.40	.
Carbone cucina »	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	Carbone cucina »	0.90	0.95	0.93	0.95	0.90	0.90	0.85	0.95	.	0.95	1.20	1.20
<b>Abruzzo e Molise</b>													<b>Sicilia</b>												
Pane frumento kg. »	0.37	0.38	0.38	0.35	0.34	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	Pane frumento kg. »	0.49	0.35	0.33	0.40	0.45	0.35	0.40	0.40	0.35	0.45	0.41	.
Farina frumen. »	0.42	0.42	0.40	0.39	0.47	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	Farina frumen. »	0.55	0.42	.	0.50	0.50	0.38	0.37	0.43	0.37	0.45	0.45	
Id. granturco »	0.35	0.35	0.35	.	.	.	.	.	0.40	0.33	.	.	Id. granturco »	.	.	.	0.40	0.40	.	.	.	.	.	.	
Riso »	0.51	0.51	0.51	0.58	0.50	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	Riso »	0.45	0.47	0.45	0.47	0.50	0.55	0.45	0.50	0.50	0.49	0.51	
Fagioli »	0.47	0.43	0.41	0.44	0.48	0.51	0.47	0.48	0.50	0.45	0.42	0.50	Fagioli »	0.40	0.41	0.40	0.40	0.45	0.45	0.42	0.40	0.40	0.44	0.44	
Pasta da min. »	0.54	0.52	0.55	0.48	0.55	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	Pasta da min. »	0.53	0.53	0.52	0.50	0.50	0.53	0.52	0.55	0.57	0.56	0.57	
Patate »	0.10	0.14	0.15	.	.	.	.	.	0.15	0.15	.	.	Patate »	0.16	0.14	0.12	0.25	0.17	0.10	0.15	0.20	0.17	0.16	.	.
Carne bovina »	1.50	.	.	.	.	.	.	.	1.30	.	.	.	Carne bovina »	2	—	2.30	—	2.62	2.50	.	1.10	1.80	2.20	2.47	2.75
Carne suina fr. »	1.80	.	.	.	.	.	.	.	1.50	1.80	.	.	Carne suina fr. »	2	1.77	.	.	.	.	.	.	1.40	1.60	1.78	.
Carne agnello »	1.40	1.40	1.40	.	1.30	.	.	.	1.40	1.55	.	.	Carne agnello »	1.75	1.45	1.60	1.60	1.60	1.60	1.60	1.60	1.60	1.60	1.58	1.58
Salame »	6	—	4.50	4.75	6	—	.	.	5	—	4.30	.	Salame »	4.50	5	—	4	—	4.50	4.50	4.50	4	—	4.74	4.83
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.18	1.14	1.10	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25	Stocc. o baccalà »	1.03	0.97	1	—	1.38	1.20	1	0.87	1.25	1.12	1.16	1.35
Uova Dozz. »	0.95	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	Uova Dozz. »	1.20	1.05	0.97	1.05	1.20	1.20	1.20	1.12	1.12	1.15	1.65	1.87
Lardo kg. »	2.50	2.45	2.45	2.65	2.50	3	—	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	Lardo kg. »	1.85	2.50	.	3	—	3	—	—	2.50	2.66	3	
Formag. vacca »	2.35	2.46	2.35	2.70	2.70	.	.	2.60	—	2.88	2.52	2.50	Formag. vacca »	2.50	1.95	3	—	3	—	—	2.87	3.25	2.65	2.80	2.87
Formag. pecora »	2.80	2.92	2.72	2.83	2.40	2.70	2.97	2.88	2.92	2.53	2.70	2.88	Formag. pecora »	2.25	2.35	2.3	—	2.63	2.87	2.75	3	—	2.75	2.75	2.75
Strutto »	2.55	2.55	2.52	2.50	2.55	—	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	Strutto »	2.20	2.20	2.20	2.20	2.25	2.25	2.25	2.20	2.25	2.25	2.25	2.25
Burro naturale »	3.50	3.75	3.75	4	—	3.50	—	—	—	3.25	—	—	Burro naturale »	4	—	4.25	4	—	3.70	3.70	4	—	4	—	3.75
Burro margar. »	.	.	.	.	.	.	.	.	3.75	.	.	.	Burro margar. »	.	.	.	.	.	.	.	.	—	—	—	.
Olio da mang. Lit. »	1.90	1.75	1.63	1.80	1.81	1.83	1.72	1.76	1.82	1.77	1.76	1.82	Olio da mang. Lit. »	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80
Zucchero kg. »	1.53	1.38	1.32	1.36	1.43	1.41	1.45	1.41	1.43	1.41	1.43	1.50	Zucchero kg. »	1.60	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.55
Caffè non tost. »	4.63	4.75	3.73	5	—	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	Caffè non tost. »	4	—	4	—	4	—	—	4	—	3.80	3.50	3.60
Latte Lit. »	0.41	0.40	0.32	0.32	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	Latte Lit. »	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40
Petrolio »	0.43	0.58	0.45	0.46	0.46	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	Petrolio »	0.50	0.55	0.55	0.55	0.55	0.55	0.55	0.55	0.55	0.55	0.55	0.55
Legna ardere Mrg. »	.	.	.	.	.	.	.	.	0.18	.	.	.	Legna ardere Mrg. »	0.30	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Carbone cucina »	1.20	1.17	1.20	1.10	1.22	1.17	1.80	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	Carbone cucina »	0.75	1.10	1.10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Puglie</b>													<b>Sardegna</b>												
Pane frumento kg. »	0.34	0.35	0.36	0.36	0.36	0.36	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.39	Pane frumento kg. »	0.35	0.42	0.42	.	.	.	.	.	0.42	0.47	0.49	.
Farina frumen. »	0.39	0.38	0.39	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.48	Farina frumen. »	0.40	0.46	0.45	.	.	.	.	.	0.46	0.48	0.45	.
Id. granturco »	0.35	0.35	0.35	0.35	0.27	.	0.40	.	0.40	.	0.40	0.28	Id. granturco »	0.30	.	.	.	.	.	.	.	0.36	0.38	.	.
Riso »	0.46	0.47	0.48	0.49	0.48	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	Riso »	0.50	0.60	0.60	.	.	.	.	.	0.50	0.57	0.57	.
Fagioli »	0.36	0.37	0.35	0.37	0.39	0.36	0.37	0.37	0.39	0.42	0.42	0.45	Fagioli »	0.50	0.50	0.50									

I prezzi qui sopra riportati sono raccolti dall'*Ufficio del Lavoro*

## Prezzi e numeri indici (1) dei prezzi al minuto di generi di consumo popolare.

	Giugno 1915		Giugno 1914		Percen. di aum. o dimin.	
	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici		
Pane di frumento . . . L.	0,472	111,5	0,392	92,5	+	19,0
Farina di frumento . . . »	0,521	118,0	0,398	90,4	+	27,6
Pasta. . . . . »	0,671	120,7	0,534	96,2	+	24,5
Carne bovina . . . . »	1,79	104,0	1,56	90,7	+	13,3
Lardo . . . . . »	2,32	111,5	2,15	103,3	+	8,2
Olio da mangiare . . . . »	1,91	95,0	1,85	92,5	+	2,5
Latte. . . . . »	0,333	97,0	0,336	97,9	-	0,9
Indice generale I.		108,2		94,8	+	13,4

(I) I numeri indici sono calcolati sui prezzi medi praticati in 39 città, forniti da Municipi, Cooperative, Camere del lavoro e Camere di commercio, prendendo come base 100 i prezzi medi calcolati per il 1912.

## PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 27 agosto al 2 settembre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.
Carbon fossile . . . . .	2872	43840	—	—
Pecce . . . . .	—	—	—	—
Cotone . . . . .	673	5997	1	15
Juta . . . . .	9	107	—	—
Lane . . . . .	70	664	—	—
Stoppa e Canapa . . . . .	5	57	—	—
Tessili e Filati . . . . .	1	8	—	—
Tessuti . . . . .	3	23	—	—
Seta . . . . .	1	11	1	7
Bozzoli . . . . .	—	—	—	—
Pelli . . . . .	90	685	—	—
Ferro in rottami . . . . .	215	3235	—	—
Ghisa . . . . .	347	5341	—	—
Piombo, stagno, zinco . . . . .	9	87	—	—
Rame . . . . .	20	383	—	—
Metalli: lavorati e semi lavorati . . . . .	37	568	3	29
Macchine e loro parti . . . . .	21	200	—	—
Fosfati . . . . .	132	2366	—	—
Nitrati . . . . .	—	—	—	—
Zolfo . . . . .	4	60	—	—
Prodotto chimici . . . . .	9	130	—	—
Sevo e grassi . . . . .	27	243	—	—
Petrolio . . . . .	25	277	—	—
Olii lubrificanti . . . . .	177	1848	—	—
Legnami d'opera . . . . .	75	991	—	—
" per tinta e concia . . . . .	67	855	—	—
Cortecce e semi per tinta e concia . . . . .	3	35	3	37
Semi oleosi . . . . .	62	764	1	5
Olio di semi . . . . .	9	8	4	20
Grano . . . . .	391	6499	63	766
Granone . . . . .	202	2780	1	10
Avena . . . . .	280	4000	—	—
Riso . . . . .	1	7	—	—
Altri cereali . . . . .	18	261	—	—
Caffè . . . . .	5	39	6	58
Cacao . . . . .	6	55	—	—
Tabacco . . . . .	9	95	6	42
Vino . . . . .	117	1198	3	44
Olii alimentari . . . . .	8	53	—	—
Legumi secchi . . . . .	19	218	—	—
Derrate alimentari . . . . .	115	1164	—	—
Sale . . . . .	97	1295	—	—
Altre merci . . . . .	863	7336	5	55

## Indici economici dell'« Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Cauci, olio, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim. . . . .	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° » . . . . .	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° » . . . . .	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° » . . . . .	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Febbraio . . . . .	573 1/2	352	630	491 1/2	569	2616	118.9
Marzo . . . . .	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0
Aprile . . . . .	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5
Maggio . . . . .	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno . . . . .	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio . . . . .	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto . . . . .	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre . . . . .	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre . . . . .	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre . . . . .	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre . . . . .	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio . . . . .	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio . . . . .	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo . . . . .	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile . . . . .	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio . . . . .	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno . . . . .	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio . . . . .	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto . . . . .	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8

## CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina . . . . .	4.27	4.48	4.71	Messico . . . . .	4.50	5.34	5.81
Austria . . . . .	4.06	4.36	5	Norvegia . . . . .	3.75	4.03	3.90
Canada . . . . .	—	—	—	Olanda . . . . .	3.63	3.80	3.84
Cina . . . . .	—	—	—	Portogallo . . . . .	4.62	4.80	4.69
Bielgio . . . . .	3.47	3.95	3.83	Romania . . . . .	4.31	4.42	4.65
Brasile . . . . .	4.69	5	5.55	Russia . . . . .	—	—	—
Bulgaria . . . . .	4.85	5.15	5.12	Serbia . . . . .	4.58	4.87	5.88
Danimarca . . . . .	3.67	3.71	3.75	Spagna . . . . .	4.29	4.56	4.18
Egitto . . . . .	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti . . . . .	—	—	—
Germania . . . . .	3.75	4.04	4.11	Svezia . . . . .	3.59	3.84	3.70
Giappone . . . . .	4.34	4.46	4.80	Svizzera . . . . .	3.80	3.90	3.69
Grecia . . . . .	3.71	3.71	3.96	Turchia . . . . .	4.42	4.65	5.23
Haiti . . . . .	5.98	6.09	6.84	Ungheria . . . . .	4.34	4.44	4.97
Inghilterra . . . . .	3.37	3.37	3.33	Uruguay . . . . .	—	—	—
Italia . . . . .	3.61	3.67	3.84	Australia . . . . .	—	—	—

## NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Francia		Italia		Russia - Min. Comrn. 1890-99=100		Belgio - Denis 1881-100		Danimarca - Koefod 1881-100		Austria-Lingheria 1867-77=100		Olanda - Methorts 1883-100		Stati-Uniti		Australia					
	Economist (1) 1901-05=100	Board of Trade 1900=100	March 1891-90=100	De Foville 1881 =100	Necco all'ingr. 1881-100	Imp. 1890-94=100	Imp. 1890-94=100	Imp. 1890-94=100	Belg. 1881-100	Dan. 1881-100	Dan. 1881-100	Austria-Lingheria B.V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Methorts 1883-100	Gibson-Norton 1890-99=100	Ing. 1890-99=100	Prezzi	Bradstreet's	Knibbs 1911-100	Prezzi	Min.				
	Ingr.	Min.																						
1881	85	126.6	127	130	96.0	99.1	96.86	96.84	86.9	97.9	98	87	91.6	112.9	102.0	—	110.3	100	105.3	—	104			
1882	84	127.7	127	122	97.0	97.0	93.01	91.96	87.7	98	86	86	96.1	111.7	103.6	—	108.5	198	94.5	—	97			
1883	82	125.9	121	112	98.0	98.4	87.42	88.08	84.7	93	85	84.7	90.0	106.1	101.7	78	102.8	102	91.8	—	112			
1884	76	114.1	114	112	98.0	98.4	87.42	88.08	86.5	91.0	82.68	84.64	80.9	98.8	104.6	75	90.6	105.6	104.6	85.0	—	122		
1885	72	107.0	108	110	98.5	98.5	87.42	88.08	86.5	91.0	82.68	84.64	80.9	98.8	104.6	75	90.6	105.6	104.6	85.0	—	122		
1886	69	101.0	101	104	98.0	98.0	87.42	88.08	86.5	91.0	82.68	84.64	80.9	98.8	104.6	75	90.6	105.6	104.6	85.0	—	122		
1887	68	98.8	103	102	97.6	97.6	87.42	88.08	86.5	91.0	82.68	84.64	80.9	98.8	104.6	75	90.6	105.6	104.6	85.0	—	122		
1888	63	93.5	94.6	96	96	98.4	87.42	88.08	86.5	91.0	82.68	84.64	80.9	98.8	104.6	75	90.6	105.6	104.6	85.0	—	122		
1889	62	90.7	92.1	94	94	94.4	87.5	88.0	86.5	91.0	82.68	84.64	80.9	98.8	104.6	75	90.6	105.6	104.6	85.0	—	122		
1890	61	88.2	91.7	91	91	82.3	87.5	88.0	79.06	99.02	98.0	91.2	62.3	72	71	94	74.3	90.4	94.9	59	92.5	110		
1891	60.5	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72	96	89.7	96.4	61	92.2	110	120		
1892	59.0	64	93.2	99.5	93	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	97	77.8	93.4	99.4	66	96.1	96	89.5	
1893	58.0	64	93.2	99.5	93	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	97	77.8	93.4	99.4	66	96.1	96	89.5	
1894	53.0	68.2	92.2	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	77.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	76	97.5	85.2	107.1	100.6	72	100.1	96	89.4
1895	50.0	67.0	91.8	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	77.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	76	97.5	85.2	107.1	100.6	72	100.1	96	89.4
1896	49.5	66.9	91.8	95.4	99	104	95.8	73.5	85.5	77.78	76													